



C E N S I S

**VISSUTI ED ESITI DELLA SCOLARIZZAZIONE
DEI MINORI DI ORIGINE IMMIGRATA
IN ITALIA**

Sintesi per la stampa

Roma, gennaio 2008

1. I rischi di una progettualità a termine

L'indagine sui vissuti e gli esiti della scolarizzazione dei minori di origine immigrata colma una lacuna conoscitiva importante su di un problema della scuola italiana, che ha ormai dimensioni ragguardevoli. Parliamo infatti di più di 500.000 alunni, quasi il 6% della popolazione scolastica, di aumenti vertiginosi, negli ultimi anni di circa 70.000 bambini e ragazzi all'anno, e di ben 191 nazionalità diverse.

Nonostante la puntualità e la completezza dei dati pubblicati negli ultimi anni dal Ministero dell'Istruzione, le linee guida ed i documenti di indirizzo, si sentiva infatti la necessità di capire meglio quale fosse la situazione effettiva dell'inserimento e quali i problemi percepiti da famiglie ed insegnanti. L'analisi si è pertanto concentrata su tre indagini, la prima tramite interviste a 414 docenti, la seconda tramite interviste a 608 mamme e la terza attraverso studi di caso.

I risultati nel loro complesso mettono in evidenza una situazione sostanzialmente positiva, ma con alcuni rischi ed alcune criticità.

Le scuole italiane appaiono abbastanza ben attrezzate a gestire la fase del primo inserimento, ed i rapporti tra i diversi attori del sistema (insegnanti, alunni, genitori) sono abbastanza agevoli, grazie soprattutto all'impegno ed al volontarismo di tanti docenti.

Siamo ancora lontani, però, dall'aver realizzato una situazione diffusa di pari opportunità, per le differenze tra scuole e territori, per la solitudine di molti insegnanti, per l'assenza di rapporti funzionali con altri settori di intervento sociale sul territorio, per la limitatezza delle risorse a disposizione, che determinano anche nelle situazioni migliori la preponderanza di una "progettualità a termine" e la mancanza di continuità e solidità degli interventi.

Rischi concreti e conseguenze negative si registrano nelle scuole con una concentrazione particolarmente alta di alunni di origine immigrata (ritardi nei programmi, stigma di "scuole ghetto") e nelle situazioni di inserimento a metà anno e/o a metà percorso scolastico.

L'ingresso di quantità cospicue di alunni stranieri nelle nostre scuole ha d'altra parte contribuito a rendere ancor più evidenti i problemi endemici di cui da sempre soffre la scuola italiana, dalle carenze della formazione degli insegnanti, alla mancanza di attrezzature tecniche e di supporti adeguati, alla prevalenza di una cultura "italianocentrica" e libresca, alla debolezza di modelli, sia pur importanti e innovativi, come l'autonomia scolastica e le forme di partecipazione sociale delle famiglie, ai già citati volontarismo ed eterogeneità territoriale e scolastica.

2. L'inserimento

Il primo dato che emerge dalle indagini è che, nonostante siano numerosi i documenti di indirizzo emanati dal Ministero, mancano criteri *condivisi che regolino la presenza e l'inserimento nelle classi degli allievi di origine immigrata*; il risultato è una estrema diversificazione delle situazioni tra i territori e anche all'interno di uno stesso territorio.

Infatti, sebbene il 67,4% degli insegnanti dichiara che nella propria scuola sono rispettate le linee guida ministeriali (CM24/06), le singole risposte smentiscono tale affermazione e non sempre offrono un quadro della situazione che è aderente al modello prospettato nella Circolare. I criteri che risultano maggiormente seguiti sono:

1. inserire l'alunno nella classe corrispondente alla sua fascia di età (segnalato dal 75,2% dei docenti intervistati, ma negato nel 15,9% dei casi);
2. evitare di stabilire un tetto massimo di alunni stranieri per classe (adottato nel 70,5% dei casi);
3. accogliere la domande di iscrizione in qualsiasi momento dell'anno (73,7% dei casi, ma nel 15,7% la risposta è negativa) (fig. 1).

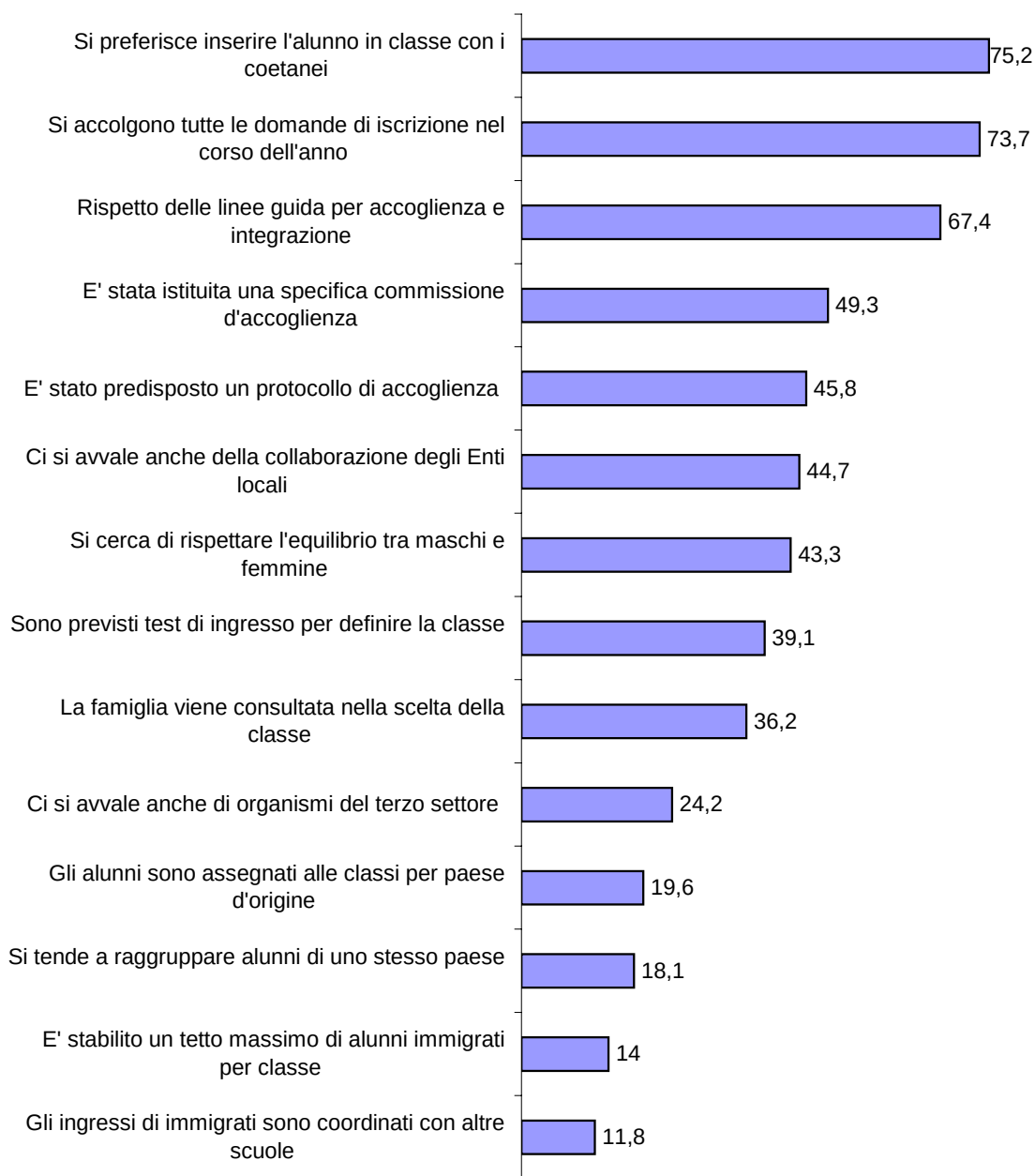
Per il resto le situazioni si dividono tra chi ha istituito la Commissione di accoglienza, chi ha predisposto un Protocollo, chi si avvale della collaborazione con gli enti locali, e che non fa niente di tutto ciò.

Scarso risulta inoltre il collegamento in rete con le altre scuole e con gli organismi del terzo settore.

Un altro elemento che occorre sottolineare è che *il rapporto con le famiglie di origine non è ricercato in maniera intenzionale e continuativa*: in media solo un terzo degli insegnanti opera in realtà in cui sono contemplati interventi specifici, tra cui, al primo posto, si colloca il coinvolgimento di mediatori nella fase di accoglienza (49,8%) (fig. 2). Un segno chiaro di un *rapporto occasionale e limitato con le famiglie* è la percentuale assai elevata di genitori che non sono in grado di esprimere un'opinione sugli interventi di inserimento previsti all'interno della propria scuola: il 39,5% delle mamme straniere non sa se nella scuola dei propri figli si preferisca limitare il numero di stranieri per classe; il 35,8% se si tenda ad inserirli nella classe corrispondente all'età; il 32,9% non è a conoscenza se vi siano mediatori culturali; il 37,8% non sa se sono disponibili materiali multilingua.

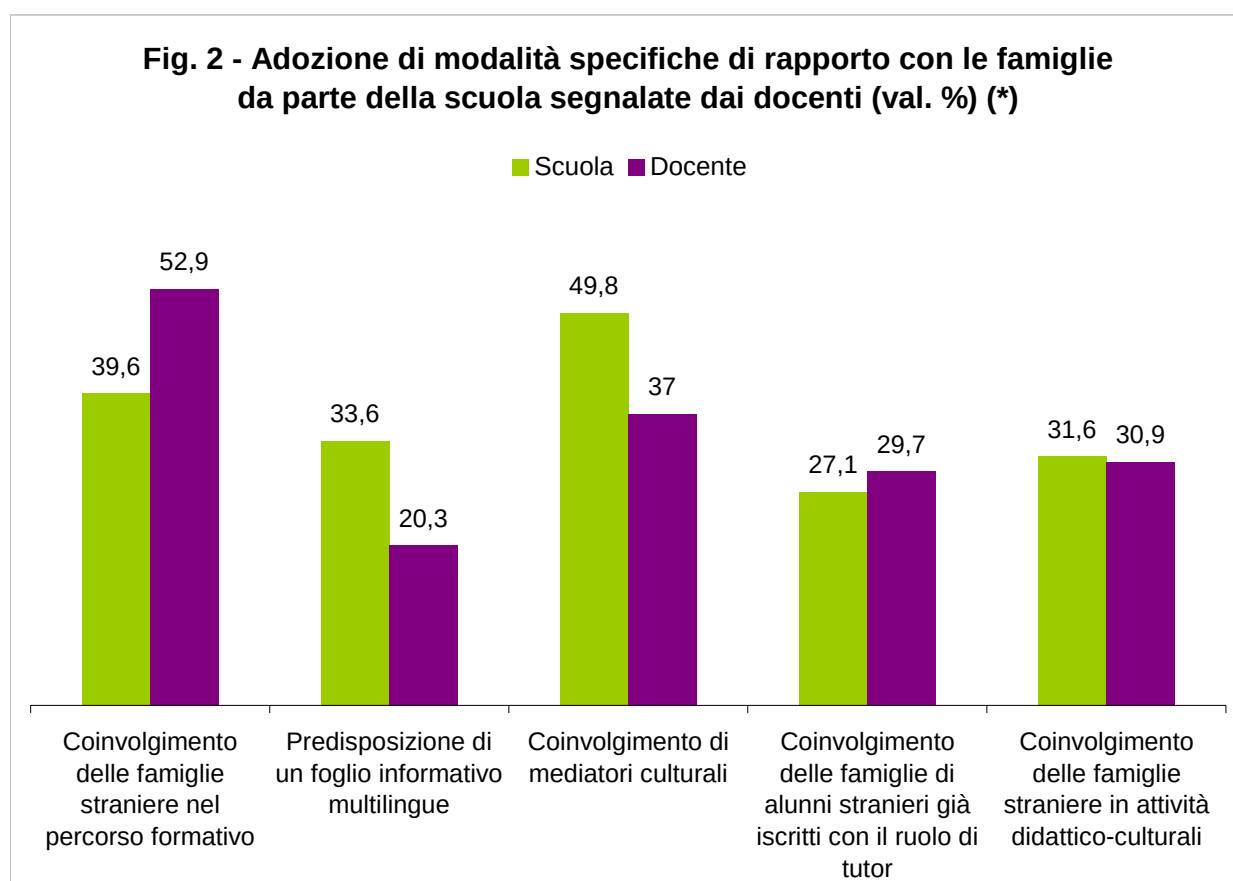
La disamina delle problematiche maggiormente presenti al momento dell'inserimento a scuola *vede affermarsi un modello "volontaristico", in cui l'insegnante o, nel migliore dei casi, la singola scuola, affrontano in totale isolamento le problematiche che l'arrivo degli immigrati hanno posto*. Infatti i docenti segnalano come primo problema la *carenza di supporto da parte di esperti/mediatori*, seguito dall'*assenza di una rete di sostegno* da parte delle istituzioni locali e nazionali. Su livelli lievemente inferiori si collocano i problemi legati alle *difficoltà di comunicazione* e alla difficoltà di conciliare le esigenze legate all'età anagrafica del ragazzo con le conoscenze da lui effettivamente possedute. *Nel segnalare i problemi, gli insegnanti fanno anche autocritica, evidenziando come fattori critici la preparazione e l'utilizzazione del corpo docente*: il 75,9% degli intervistati sottolinea la scarsa preparazione degli insegnanti nell'affrontare il rapporto con culture diverse; il 73,1% la carenza di strumenti e materiali di supporto alle attività didattiche; il 72,7% l'assenza di momenti di formazione e confronto con altri docenti. Il 56,6%, infine, rimarca le difficoltà che si incontrano a innovare il *curriculum* scolastico in funzione di una maggiore interculturalità (fig. 3). Da parte loro, le famiglie sottolineano principalmente la scarsa conoscenza della lingua italiana (44,4%), il ritardo nei programmi e l'impossibilità, per i loro figli, di essere adeguatamente seguiti a casa (fig. 4).

Fig. 1 - Criteri adottati per l'insegnamento nelle classi degli alunni di origine immigrata segnalati dai docenti (val. %) (*)

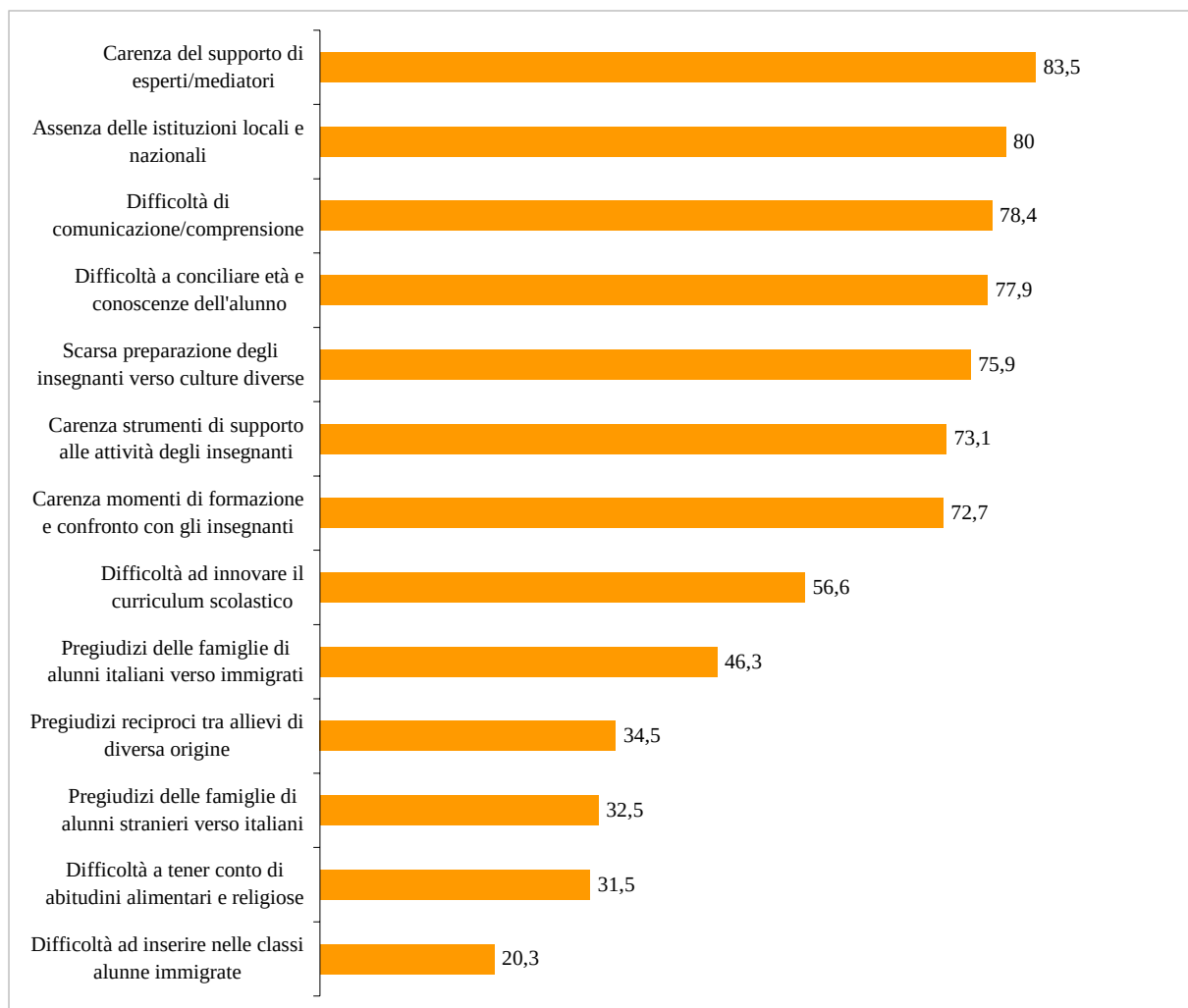


(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2007



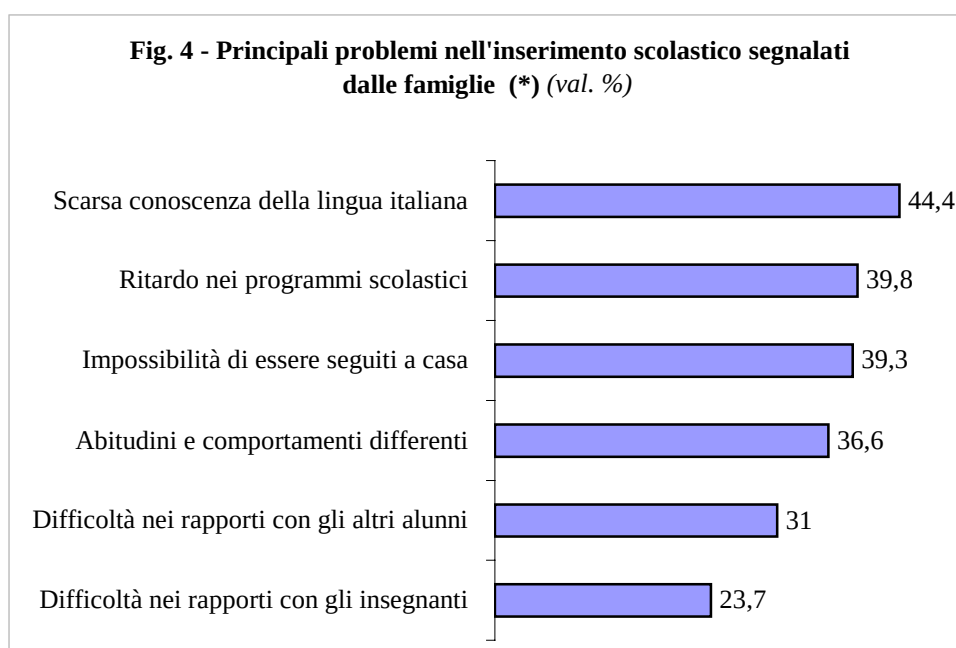
Fonte: Indagine Censis, 2007

Fig. 3 - Principali problemi nell'inserimento scolastico segnalati dai docenti (*) (val. %)

(*) Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2007

Fig. 4 - Principali problemi nell'inserimento scolastico segnalati dalle famiglie (*) (val. %)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

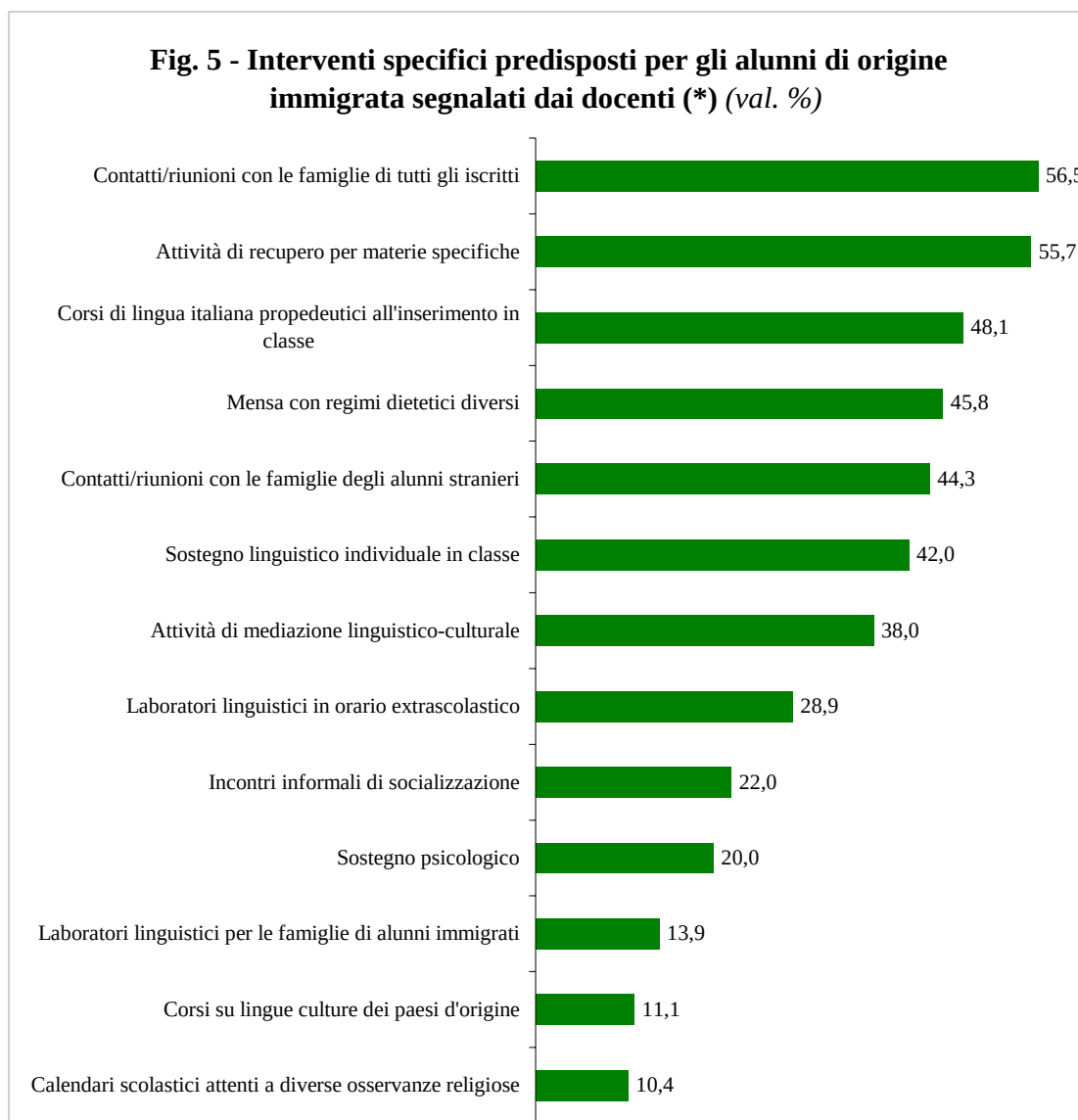
Fonte: Indagine Censis, 2007

3. Le problematiche e gli interventi

Gli interventi rivolti agli alunni immigrati sono per lo più concentrati sulla dimensione dei saperi di tipo tradizionale, per cui risultano particolarmente praticati i corsi di recupero in materie specifiche e i corsi di lingua italiana. Abbastanza praticati anche i sostegni individuali, con l'utilizzo di figure specifiche. Solo in poche realtà, invece, sono attivati interventi di più ampio respiro e che richiamano maggiormente la dimensione interculturale del nostro sistema di istruzione, quali l'erogazione di corsi su lingue e culture dei paesi di origine degli alunni, la disponibilità di laboratori linguistici anche per le famiglie degli alunni, la realizzazione di incontri informali di socializzazione (fig. 5).

Nonostante l'importanza attribuita alle figure professionali specifiche, il ventaglio di figure che dovrebbero accompagnare e favorire il processo di inserimento degli alunni di origine immigrata non sembra essere molto ampio: il 43,2% degli insegnanti dichiara che nella propria scuola è presente un docente specializzato nell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, il 38,4% segnala l'esistenza dei mediatori culturali. (fig. 6).

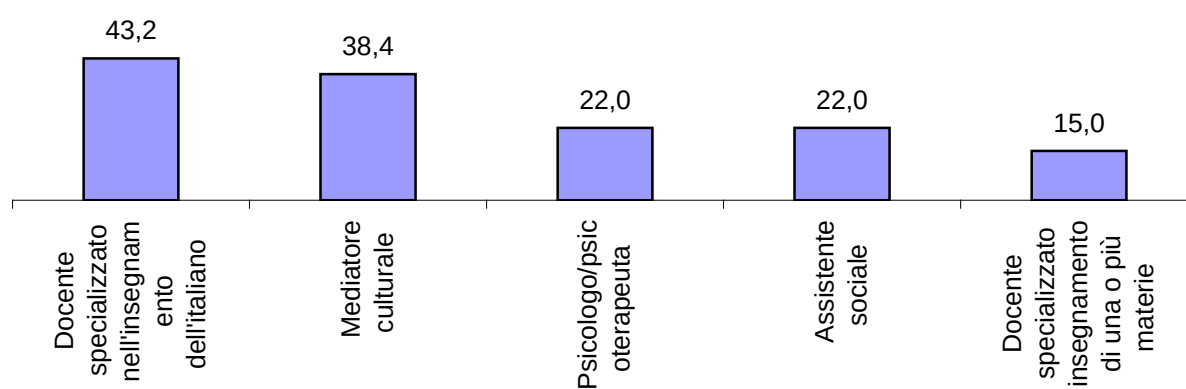
Fig. 5 - Interventi specifici predisposti per gli alunni di origine immigrata segnalati dai docenti (*) (val. %)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2007

**Fig. 6 - Presenza di figure professionali specifiche per
l'inserimento di alunni di origine immigrata segnalati dai docenti
(val. %) (*)**



(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2007

4. Il rendimento

I docenti non nascondono che la condizione di immigrato possa comportare delle differenze di rendimento scolastico rispetto agli alunni italiani, ma *tendono a circoscrivere il fenomeno* soprattutto in relazione agli alunni che si inseriscono nella scuola italiana durante il corso dell'anno scolastico e, in secondo luogo e con minore convergenza di opinione, agli alunni di più recente immigrazione, ovvero non nati in Italia (tab. 2). Anche le mamme degli alunni ritengono che nella maggior parte dei casi non vi siano particolari differenze di rendimento; mentre in circa il 15% dei casi rilevano una difficoltà.

Alle difficoltà linguistiche vengono sostanzialmente ricondotte un po' tutte le problematiche che il docente e la scuola si trovano ad affrontare. *A riprova di ciò, la materia in cui secondo gli insegnanti, gli allievi di origine straniera incontrano maggiori difficoltà è proprio l'italiano, seguito dalla storia e dalla geografia* (tab. 3).

In generale, piuttosto che alle modifiche curricolari e di contenuto, i docenti sembrano affidarsi all'esperienza laboratoriale per favorire il rendimento ed il successo scolastico dei propri alunni di origine immigrata.

5. Gli esiti e l'orientamento

L'analisi degli esiti non era oggetto dell'attività di indagine, anche in considerazione del fatto che le interviste sono state effettuate a docenti e genitori che hanno i figli che frequentano la scuola primaria e secondaria inferiore, e che nella stragrande maggioranza dei casi accedono con facilità alla classe successiva. Dalle risposte degli insegnanti della scuola media inferiore emerge comunque come *l'orientamento prevalente al termine del ciclo dell'obbligo*, in linea con quanto riscontrato dai monitoraggi ministeriali, *è verso i percorsi tecnico-professionali* oppure verso i corsi regionali di formazione professionale (tab. 4). Le motivazioni che più giocano sulla scelta sono riconducibili al contesto socio-economico e culturale della famiglia di appartenenza. Una influenza marginale sembrano invece avere la votazione conseguita, una cultura familiare che orienta le scelte in base al sesso del figlio, le prospettive di stanzialità sul territorio italiano. Solo in rari casi, le scelte sono il frutto di un'attività di orientamento messa in atto da appositi servizi territoriali.

Tab. 2 - Differenze tra alunni italiani e alunni di origine immigrata riscontrate dai docenti nel rendimento scolastico (val. %)

Differenze	Si	No	Non so	Totale
Per alunni stranieri che si inseriscono nel corso dell'anno	81,2	13,5	5,3	100,0
In generale, per gli alunni non nati in Italia	51,3	41,5	7,2	100,0
Per gli alunni di cultura rom	35,3	20,0	44,7	100,0
Per gli alunni di determinati etnie-paesi di origine	41,8	36,2	22,0	100,0
Per tutti gli alunni immigrati anche quelli nati in Italia	26,6	62,8	10,6	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 3 - Materie per le quali, secondo i docenti, sussiste una più sensibile differenza di rendimento tra alunni italiani e alunni di origine immigrata, per ripartizione geografica (*) (val. %)

Materia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Italiano	90,1	79,7	93,5	97,6	88,6
Storia, geografia	54,9	50,0	63,4	48,8	54,8
Matematica	23,2	30,5	17,2	9,8	22,6
Educazione tecnica	-	1,7	-	4,9	1,0
Educazione artistica/musicale	0,7	0,8	-	4,9	1,0
Educazione fisica	-	2,5	-	-	0,8
Lingue straniere	5,6	11,9	10,8	9,8	9,1
Altro	0,7	0,8	-	2,4	0,8

(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Tab. 4 - Scelte post scuola media degli alunni di origine immigrata, per ripartizione geografica in base alle opinioni dei docenti (media delle %)

Scelte	Ripartizione					Totale
	Nord	Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Corsi di formazione professionale	26,9		34,2	9,2	18,0	25,0
Istituti professionali	28,8		29,2	23,8	49,5	30,8
Istituti tecnici	28,8		7,9	15,4	18,5	18,5
Licei	12,9		3,4	41,0	12,0	14,6
Lavoro	2,5		23,4	4,4	2,0	9,4
Nessuna attività	0,2		1,8	6,2	-	1,7
Totale	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

6. I rapporti sociali

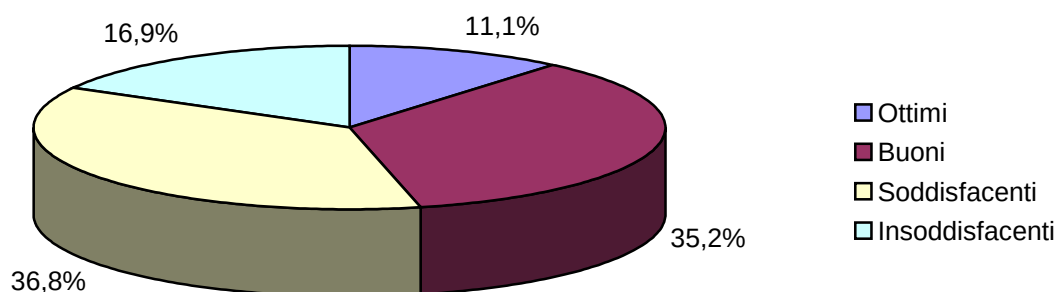
Dalle risposte delle mamme sembrerebbe emergere un buon rapporto degli insegnanti sia con gli alunni di origine immigrata sia con le loro famiglie e complessivamente l'inserimento dei bambini di origine immigrata viene valutato in maniera positiva.

Risulta altresì piuttosto bassa la quota di genitori che lamenta discriminazioni subite dai propri figli che, comunque, nel peggiore dei casi, si limiterebbero ad aggressioni verbali e isolamento.

Anche i docenti intervistati ritengono che i rapporti tra alunni stranieri ed italiani, nonché degli stranieri tra di loro siano nel complesso buoni o comunque soddisfacenti. Solo in pochi casi ci si spinge però fino a ritenerli ottimi.

Meno positivo il rapporto con i genitori italiani, dato che il 46,3% delle mamme straniere ritiene di avere rapporti ottimi o buoni con gli altri genitori ma il 16,9% li giudica del tutto insoddisfacenti e il 36,8% appena soddisfacenti (fig. 7).

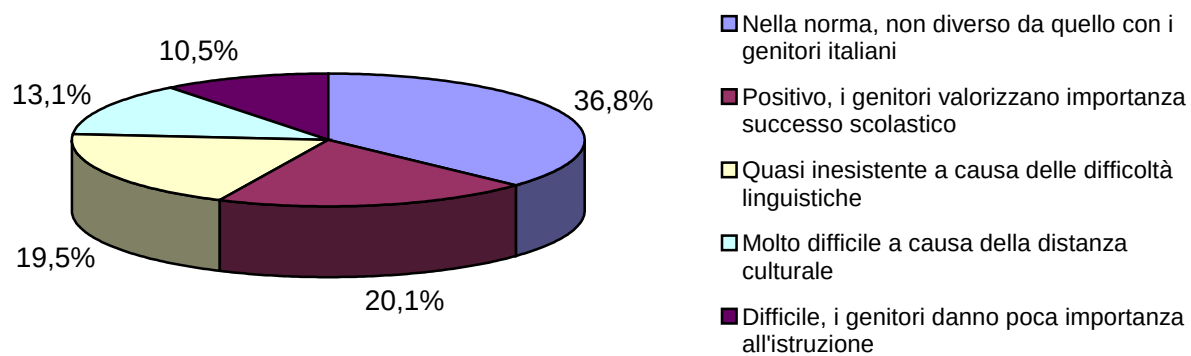
Fig. 7 - Valutazione complessiva del rapporto con gli altri genitori da parte dei genitori immigrati (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2007

Più differenziata appare la situazione in relazione al rapporto che intercorre tra la scuola italiana e i genitori degli alunni di origine immigrata. In maggioranza i docenti intervistati forniscono dei giudizi positivi, ritenendo che tali rapporti non siano diversi da quelli che usualmente si instaurano con i genitori italiani o addirittura sottolineando come i genitori stranieri diano molto importanza al successo scolastico dei propri figli (fig. 8). *Per un 19,1%, però, il rapporto con tale tipologia di genitori risulta essere quasi inesistente per le difficoltà di comunicazione; il 12,8% denuncia una notevole difficoltà correlata alla distanza culturale ed un ulteriore 10,3%, in netto contrasto con la quota di colleghi che invece ha un'opinione ampiamente positiva sul tema, ritiene che le difficoltà incontrate siano da imputare alla scarsa importanza che nel complesso i genitori stranieri attribuiscono all'istruzione dei propri figli.*

Fig. 8 - Opinione dei docenti in merito ai rapporti tra genitori di alunni di origine immigrata e la scuola italiana (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2007



C E N S I S

**VISSUTI ED ESITI DELLA SCOLARIZZAZIONE
DEI MINORI DI ORIGINE IMMIGRATA
IN ITALIA**

Sintesi dei risultati

Roma, gennaio 2008

INDICE

Premessa	Pag.	1
1. I risultati delle indagini di campo	“	8
1.1. L’inserimento	“	8
1.2. Le problematiche e gli interventi	“	14
1.3. Il rendimento	“	17
1.4. Gli esiti	“	17
1.5. I rapporti con gli altri	“	19
2. Il punto di vista dei docenti su esperienze e interventi della scuola italiana nei confronti degli alunni di origine immigrata: le differenziazioni ter ritoriali e tra livello scolastico	“	22
2.1. Il contesto	“	22
2.2. L’inserimento degli allievi	“	23
2.3. Il rapporto con le famiglie	“	24
2.4. I principali problemi di inserimento nelle classi degli alunni di origine immigrata	“	24
2.5. Gli interventi specifici per gli alunni di origine immigrata	“	25
2.6. I problemi in classe	“	26
2.7. Gli aspetti relazionali	“	26
2.8. Il rendimento scolastico	“	27
2.9. Gli esiti scolastici e le scelte al termine della scuola dell’obbligo	“	28
3. Il punto di vista delle famiglie su esperienze e interventi della scuola italiana nei confronti degli alunni di origine immigrata: le differenziazioni territoriali, tra livello scolastico e socio-culturali	“	45
3.1. L’inserimento a scuola	“	45
3.2. Il rapporto con i docenti e con il sistema scolastico	“	46
3.3. Il rapporto con le famiglie italiane	“	47
3.4. Le problematiche affrontate	“	48
3.5. Le scelte per il futuro	“	49
Nota metodologica	“	63

PREMESSA

La presenza degli alunni di origine immigrata nella scuola italiana si caratterizza per una crescita tumultuosa e improvvisa, che ha coinvolto in maniera diversa le diverse aree del Paese e spesso, all'interno di una stessa zona, i singoli comuni e i singoli quartieri, costituendo, senza dubbio, il fenomeno più rilevante che negli ultimi anni ha interessato il nostro sistema scolastico.

I dati fotografano una situazione per cui, di pari passo con una tendenza al ricongiungimento e alla stabilizzazione delle famiglie immigrate, sono aumentati considerevolmente i minori stranieri. In base ai dati dell'Istat tratti dalle anagrafi comunali, nel 2006 i minori stranieri che risiedono nel nostro paese sono 585.496, con una crescita del 65,8% negli ultimi cinque anni. Di pari passo sono aumentati i bambini immigrati nelle scuole, che nello scorso anno scolastico erano 501.494 (+ 109,1% rispetto al 2002-2003), pari al 5,6% del totale degli alunni, con una crescita che, negli ultimi cinque anni, è di circa 70.000 alunni l'anno (tab. 1). Il fenomeno più nuovo riguarda però l'aumento degli stranieri nel segmento formativo più elevato, rappresentato dalla scuola secondaria superiore, che nel 2002/2003 contava su circa 34.000 studenti e cinque anni dopo su 102.829.

Tab. 1 - Gli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2006-2007, per ordine di scuola (val. %)

	v.a.	% sul totale alunni	Var. %
Scuola dell'infanzia	94.776	5,7	97,1
Scuola primaria	190.813	6,8	89,0
Scuola secondaria di I grado	113.076	6,5	102,2
Scuola secondaria di II grado	102.829	3,8	194,7
Totale	501.494	5,6	109,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero Pubblica Istruzione, 2007

Se questo è il quadro a livello nazionale, esistono poi delle grosse differenze in termini di presenze e di incidenza sulla popolazione scolastica tra una zona e l'altra del paese, per cui in Emilia Romagna la percentuale degli studenti con cittadinanza non italiana è del 10,7%, in Umbria del 10,1%, in Lombardia del 9,2%, nel Lazio del 6%; mentre in nessuna regione del Sud raggiunge il 2%. Esistono poi delle realtà locali, ma anche delle zone o dei quartieri all'interno di grandi città, in cui la concentrazione di alunni stranieri è assai superiore: in provincia di Mantova sono il 14,0%, a Prato il 13,5%, a Piacenza il 13,2 %. Se si scende al dettaglio comunale è Milano il comune capoluogo con l'incidenza maggiore: in città gli alunni stranieri raggiungono il 14,2% del totale; mentre ad Alessandria sono il 13,9% e a Prato il 13,7%. Ci sono poi numerosi comuni di dimensioni medie e medio-piccole in cui gli alunni di origine straniera superano il 20% del totale.

Circoscrivendo l'analisi al ciclo dell'obbligo, che è quello su cui sono stati condotti gli approfondimenti quali -quantitativi della presente indagine in quanto è quello su cui, negli ultimi anni, sono stati realizzati gli interventi più significativi, occorre rilevare che gli alunni con cittadinanza non italiana nel passato anno scolastico nella scuola primaria erano 190.813 e rappresentavano il 6,8% degli studenti e quelli della secondaria di primo grado erano 113.076, pari al 6,5% del totale.

Ad una presenza ricca e multiforme (si pensi che all'interno del nostro sistema scolastico sono rappresentate ben 191 nazionalità diverse) si contrappone come dato meno confortante la constatazione della quasi - assenza e cronica debolezza del dibattito sulla questione e la mancanza di dati conosciuti esaustivi sui problemi che una novità così prorompente pone alle famiglie di origine, ai bambini, ai coetanei italiani, ai docenti e sugli interventi che si stanno realizzando.

A dire il vero gli interventi di "governo" del sistema negli ultimi anni non sono mancati: la questione dalla presenza a scuola dei bambini immigrati è stata affrontata sia da un punto di vista normativo, sancendo il pari diritto allo studio e la dimensione interculturale dell'istruzione (i principali interventi in questo senso sono la L.40/1998 e il successivo Testo Unico e la Circolare Ministeriale n. 24 dell'1/3/2006); sia da un punto di vista conoscitivo, per cui il Ministero della Pubblica Istruzione si è dotato di un apparato che offre con puntualità e completezza i dati relativi alle presenze (Indagini annuali su "Alunni con cittadinanza non italiana-scuole statali e non statali"); sia, infine, linee guida e documenti di indirizzo, che danno

indicazioni sulle prassi da seguire nelle diverse fasi del percorso scolastico: dall'accoglienza, all'inserimento, alla piena integrazione, alla valutazione (l'ultimo, che sintetizza gli orientamenti e le prassi da seguire è "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" dello scorso ottobre).

A fare il resto ha pensato l'autonomia delle scuole che, come spesso è accaduto nel nostro paese anche in altri settori, in alcuni territori ha stimolato la progettazione e la messa a sistema di risorse "dal basso" attivando delle positive buone prassi, e in altri ha "subito" il problema; con il risultato che si è costituita una linea di demarcazione tra chi è stato costretto ad affrontare la questione e a trovare delle soluzioni (soprattutto nel Centro-Nord) e chi si trova ancora in una situazione di *stand by*, favorita dalla minore urgenza del problema.

Le analisi che sono state realizzate nell'ambito della presente indagine, hanno voluto colmare il *gap* conoscitivo che si è venuto a creare cercando di delineare la situazione attuale, quali sono i problemi che le scuole e le famiglie si trovano ad affrontare, se e come sono stati risolti, e individuando, anche attraverso l'analisi di alcuni casi di eccellenza, i punti cardine su cui si gioca la sfida della integrazione delle nuove generazioni di immigrati.

Prima di muovere alcune considerazioni conclusive che tengono conto, oltre che delle indagini sui docenti e le famiglie, anche di quanto emerso nel corso dei casi di studio condotti su otto realtà territoriali campione, è però necessario fare una premessa. L'arrivo degli immigrati non ha fatto altro che rendere più evidenti una serie di problematichità di cui soffre il nostro sistema scolastico e che andrebbero affrontate a prescindere dalla presenza degli alunni stranieri: ci si riferisce, in particolare, alla mancanza di un'adeguata formazione dei docenti sull'italiano come seconda lingua e sulla dimensione interculturale dell'insegnamento; alla carenza di laboratori; alla mancanza di figure stabili di mediazione culturale tra la scuola e la famiglia; alla scarsa attenzione alla famiglia di origine; alla mancanza di una pratica del lavoro in rete con le altre agenzie, pubbliche e private, presenti sul territorio; al "volontarismo" cui si impronta il lavoro dei docenti disponibili a sperimentare, ai finanziamenti "a termine" cui sono legati i progetti che vengono attivati. L'insieme dei risultati delle indagini richiamano alla necessità di un ripensamento complessivo delle politiche scolastiche, in modo da individuare priorità e centri di costo e di garantire

un innalzamento complessivo della qualità dell'insegnamento ed una modernizzazione che non sembrano più prorogabili.

Necessità fa virtù

L'inserimento a scuola e i rapporti tra i diversi attori del sistema (insegnanti, alunni, genitori) sono agevoli e non necessitano di particolari interventi fino a che i numeri degli alunni di origine immigrata si mantengono bassi. Laddove gli alunni immigrati costituiscono una presenza rilevante si assiste ad una attivazione da parte del corpo insegnante e dei dirigenti scolastici che genera risposte che, sino ad ora, sono state complessivamente positive e in linea con quanto enunciato all'interno dei documenti di indirizzo Ministeriali.

Il rischio della ghettizzazione

La situazione che si va delineando è però quella di una concentrazione delle presenze di alunni con cittadinanza non italiana in alcune scuole: soprattutto nel Centro-nord non sono rari i casi in cui più della metà degli iscritti è di origine straniera. Questo fenomeno ha come conseguenza la preoccupazione delle famiglie per possibili ritardi nello svolgimento dei programmi e la "fuga" degli alunni italiani verso altre scuole, pubbliche o private. Considerando che gli alunni stranieri continueranno a crescere, il rischio è che, di qui a pochi anni, si creino un certo numero di scuole "ghetto" frequentate in maggioranza da alunni di origine straniera e da italiani appartenenti alla fasce sociali più svantaggiate.

Non tutte le situazioni sono uguali

Secondo l'opinione di tutti i soggetti coinvolti nelle dinamiche formative, i problemi maggiori nell'apprendimento e nell'inserimento coi pari sono vissuti dai minori che giungono in Italia in età scolare o dopo aver intrapreso parte del percorso nel paese di origine. Tra di loro la percentuale di respinti, in special modo alla scuola media, è decisamente superiore alla media; per gli altri non sembrerebbero esserci particolari problemi di inserimento e di rendimento scolastico.

Non dimenticare le famiglie di origine

E' vero che a scuola ci vanno i figli, ma è fondamentale che la scuola riesca a creare un canale di contatto continuativo con le famiglie di origine. Spesso i problemi dei genitori stranieri, nati e cresciuti in altri paesi, sono superiori a quelli dei figli: in molti casi gli adulti provengono da paesi in cui si dà un diverso valore all'istituzione scolastica (non necessariamente inferiore) e all'insegnamento; spesso non hanno una perfetta padronanza della nostra lingua; in alcuni casi provengono da realtà rurali; in molti hanno una bassa scolarità. La sensazione che si ricava dalle indagini è che i rapporti con le famiglie di origine siano in molti casi insufficienti o delegati ai figli, che diventano il tramite principale con il nostro sistema di trasmissione di valori e di cultura.

La domanda di supporto da parte degli insegnanti

Dalle indagini emerge con forza come gli insegnanti spesso si trovino ad affrontare in solitudine e senza la necessaria formazione i problemi dell'inserimento degli alunni immigrati. E' necessario pertanto individuare percorsi formativi e forme di incentivazione per chi è disponibile a spendersi nel difficile percorso dell'integrazione. Risulta inoltre fondamentale la creazione di reti tra le scuole e tra queste e le agenzie, pubbliche e private, che sono sul territorio, per coordinare gli interventi, diffondere le buone prassi ed ottimizzare le risorse: in un sistema a risorse limitate l'unica soluzione è quella della sinergia e della collaborazione.

Il rischio delle progettualità a termine

I vincoli di bilancio richiamano un altro problema che è quello per cui molti dei progetti avviati per l'integrazione degli alunni immigrati e per promuovere l'intercultura si basano su risorse limitate per entità e durata, quasi che il problema sia destinato a risolversi nel breve periodo. Occorre invece ribaltare la logica per fare entrare veramente e a pieno titolo l'intercultura nelle aule scolastiche, trovando il modo di attivare risorse stabili.

Il riconoscimento dei mediatori

La figura del mediatore culturale come ponte tra cultura di origine e cultura di arrivo rimane quella ritenuta maggiormente utile: nonostante ciò la sua presenza nelle scuole è legata alla temporaneità dei singoli interventi e manca un riconoscimento della formazione necessaria per svolgere tale funzione. Dare continuità alla presenza dei mediatori nelle scuole e, insieme, garantirsi la qualità delle prestazioni attraverso il riconoscimento dell'iter formativo necessario per lo svolgimento di tale ruolo appare un intervento non più procrastinabile (e già segnalato alcuni anni fa in un documento del Cnel).

Dall'accoglienza ai pari diritti e pari opportunità

Le nostre scuole appaiono ancora attrezzate principalmente a gestire la prima fase dell'inserimento dell'alunno con cittadinanza non italiana, attraverso l'attivazione di interventi che si concentrano, per lo più, sull'adeguamento della conoscenza della lingua italiana. E' giunto il tempo, però di passare ad interventi di più ampio spettro, che si preoccupino dei buoni esiti finali e del proseguimento delle carriere scolastiche in una logica di pari diritti e pari opportunità. Ad oggi, infatti, i dati segnalano che il successo scolastico degli alunni con cittadinanza non italiana rimane limitato, i tassi di abbandono sono superiori alla media, il rischio di dispersione è più elevato rispetto a quello dei coetanei, le scelte post – scuola dell'obbligo si concentrano sui percorsi tecnico-professionali.

Per una vera scuola interculturale

Nonostante i principi contenuti nelle normative e nei documenti di indirizzo, la nostra scuola resta sostanzialmente "italianocentrica" e stenta a trovare un approccio culturale basato sulla conoscenza reciproca, lo scambio, la revisione dei programmi; è invece necessario compiere uno salto culturale, per cambiare nel profondo l'approccio culturale del nostro sistema scolastico. Da questo punto di vista, il primo passaggio verso una scuola (e una società) interculturale, che riconosce l'importanza delle seconda generazioni di immigrati deve essere di carattere normativo, finalizzato ad "allargare le maglie" per la concessione della cittadinanza ai giovani nati e

cresciuti nel nostro paese (e in questo senso va la proposta di legge attualmente in discussione).

L'integrazione della politiche di welfare

Infine, occorre che le politiche sull'integrazione scolastica dei figli di immigrati procedano in maniera coordinata con le altre questioni del welfare che sono fondamentali per l'inclusione sociale della popolazione straniera: ci si riferisce, in particolare, al diritto ad un lavoro regolare e al diritto all'abitazione.

Di seguito si presenta una sintesi dei principali risultati emersi dalle indagini di campo:

- Nel primo capitolo si riporta una sintesi dei principali risultati emersi dalle indagini “*face to face*” condotte sui docenti e le mamme di alunni di origine immigrata. (Volumi I e II del Rapporto finale di ricerca).
- Nel secondo capitolo si rileggono i risultati dell'indagine sui docenti secondo le principali variabili di carattere strutturale. (Volume I del Rapporto finale di ricerca).
- Nel terzo capitolo si rileggono i risultati dell'indagine sulle mamme di alunni di origine immigrata secondo le principali variabili di carattere strutturale (Volume II del Rapporto finale di ricerca).

1. I RISULTATI DELLE INDAGINI DI CAMPO

Di seguito si presenta un'analisi in parallelo e secondo i temi principali di quanto emerso nel corso dell'indagine sui 414 docenti e sulle 608 mamme di alunni di origine immigrata.

1.1. L'inserimento

Il primo dato che emerge dalle indagini è che, nonostante siano numerosi i documenti di indirizzo emanati a livello centrale, mancano criteri *standard che regolino la presenza e l'inserimento nelle classi degli allievi di origine immigrata*. Sebbene il 67,4% degli insegnanti dichiara che nella propria scuola sono rispettate le linee guida ministeriali (CM24/06); le singole risposte smentiscono tale affermazione e non sempre offrono un quadro della situazione che è aderente al modello prospettato nella Circolare. I criteri che risultano maggiormente seguiti sono:

1. inserire l'alunno nella classe corrispondente alla sua fascia di età (segnalato dal 75,2% dei docenti intervistati, ma negato nel 15,9% dei casi);
2. evitare di stabilire un tetto massimo di alunni stranieri per classe (adottato nel 70,5% dei casi);
3. accogliere la domande di iscrizione in qualsiasi momento dell'anno (73,7% dei casi, ma nel 15,7% la risposta è negativa) (fig. 1).

Per il resto le situazioni si dividono tra chi ha istituito la Commissione di accoglienza, chi ha predisposto un Protocollo, chi si avvale della collaborazione con gli enti locali. *Scarsa risulta inoltre la messa in rete con le altre scuole e con gli organismi del terzo settore.*

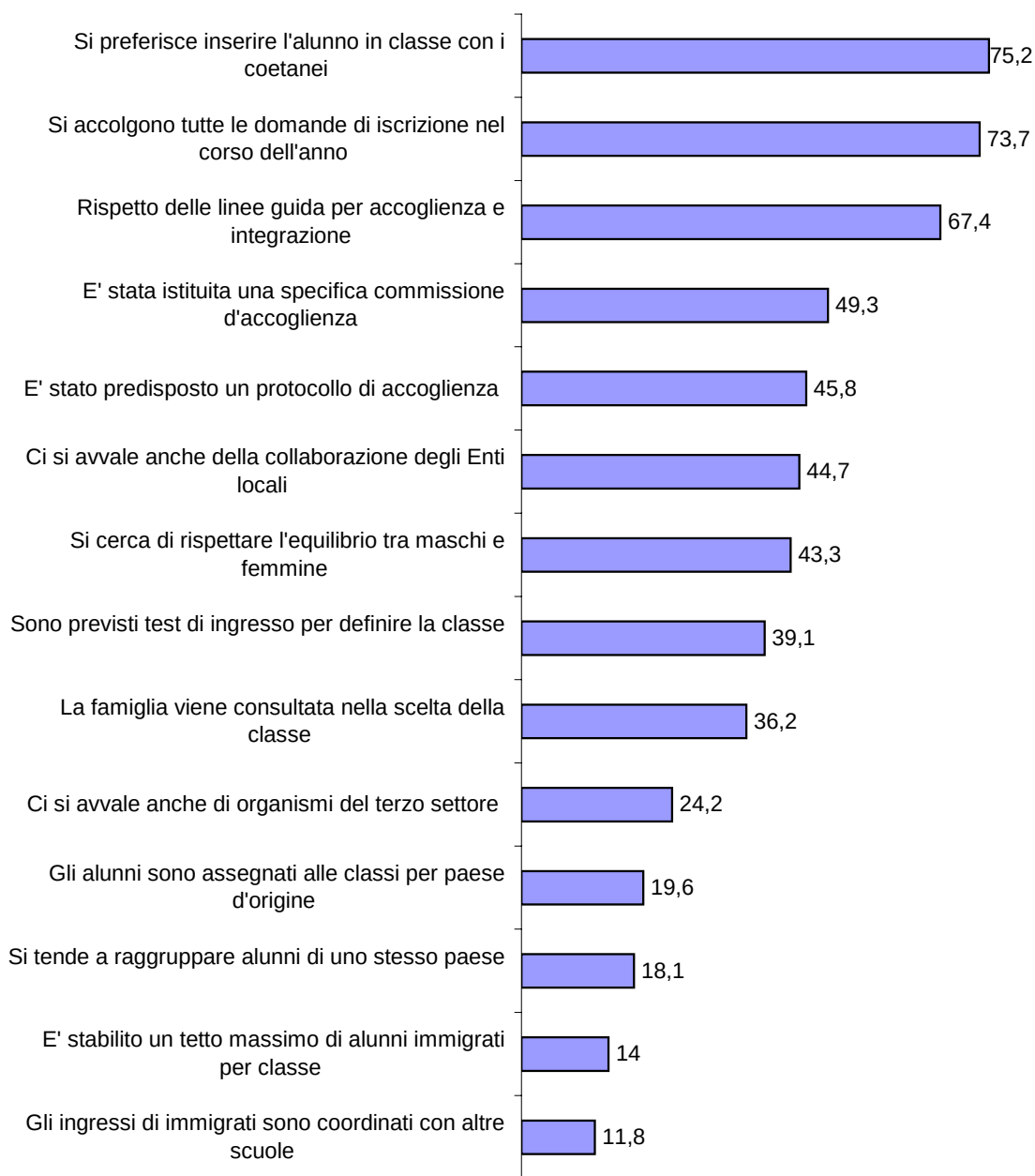
Un altro elemento che occorre sottolineare è che *il rapporto con le famiglie di origine non è ricercato in maniera intenzionale e continuativa*: in media solo un terzo degli insegnanti opera in realtà in cui sono contemplati interventi specifici, tra cui, al primo posto, si colloca il coinvolgimento di mediatori nella fase di accoglienza (49,8%) (fig. 2). Un segno chiaro di un

rapporto occasionale e limitato con le famiglie è la percentuale assai elevata di genitori che non sono in grado di esprimere un'opinione sugli interventi di inserimento previsti all'interno della propria scuola: il 39,5% delle mamme straniere non sa se nella scuola dei propri figli si preferisca limitare il numero di stranieri per classe; il 35,8% se si tenda ad inserirli nella classe corrispondente all'età; il 32,9% non è a conoscenza se vi siano mediatori culturali; il 37,8% non sa se sono disponibili materiali multilingua.

La disamina delle problematiche maggiormente presenti al momento dell'inserimento a scuola *vede affermarsi un modello "volontaristico" in cui l'insegnante o, nel migliore dei casi, la singola scuola, affrontano in totale isolamento le problematiche che l'arrivo degli immigrati hanno posto.*

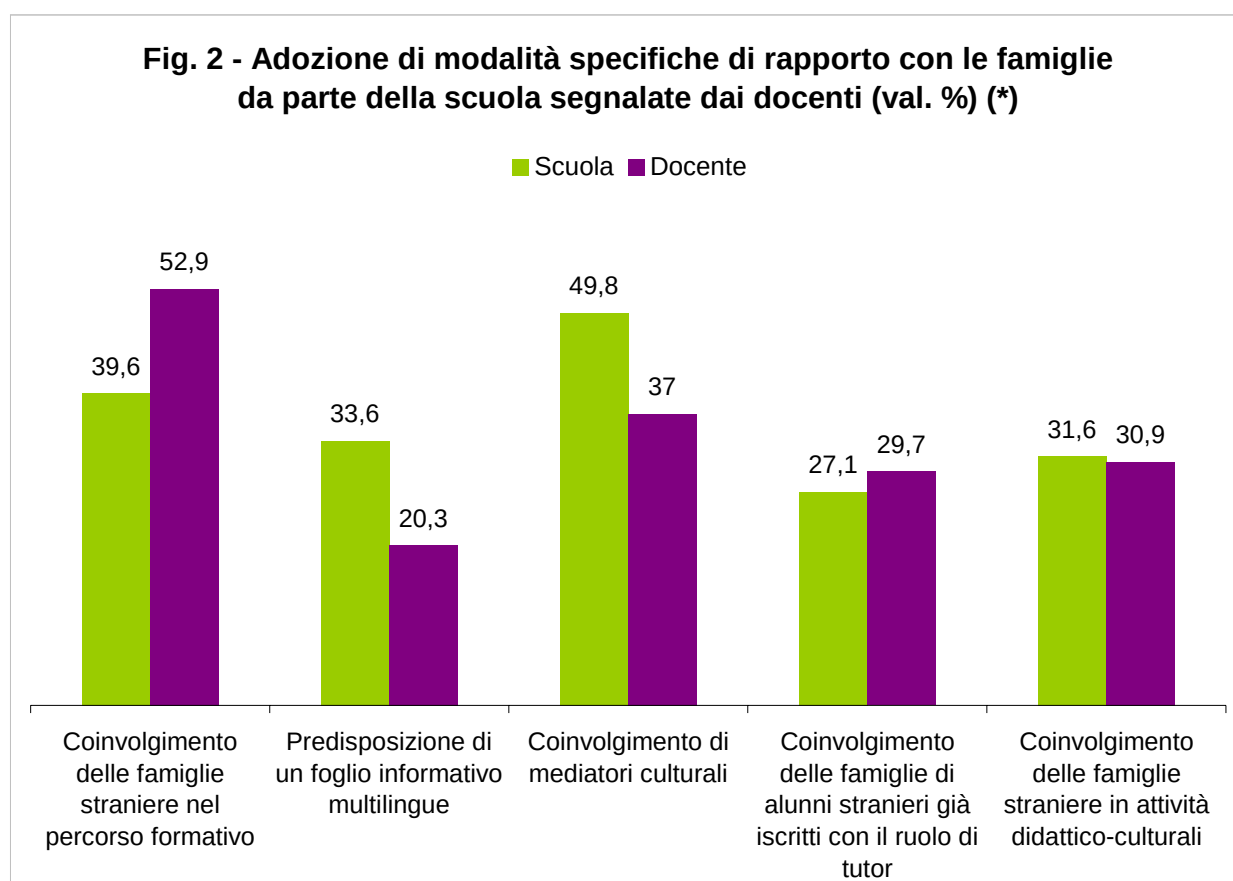
Infatti i docenti segnalano come primo problema la *carenza di supporto da parte di esperti/mediatori*, seguito dall'*assenza di una rete di sostegno* da parte delle istituzioni locali e nazionali. Su livelli lievemente inferiori si collocano le problematiche legate alle *difficoltà di comunicazione* e alle difficoltà di conciliare le esigenze legate all'età anagrafica del ragazzo con le conoscenze da lui effettivamente possedute. *Nel segnalare i problemi, la classe insegnante fa anche autocritica, evidenziando come fattori critici la preparazione e l'utilizzazione del corpo docente*: il 75,9% degli intervistati sottolinea la scarsa preparazione degli insegnanti nell'affrontare il rapporto con culture diverse; il 73,1% la carenza di strumenti e materiali di supporto alle attività didattiche; il 72,7% l'assenza di momenti di formazione e confronto con altri docenti. Il 56,6%, infine, rimarca le difficoltà che si incontrano a innovare il *curriculum* scolastico in funzione di una maggiore interculturalità (fig. 3). Da parte loro, le famiglie sottolineano principalmente la scarsa conoscenza della lingua italiana (44,4%), il ritardo nei programmi e l'impossibilità, per i loro figli, di essere adeguatamente seguiti a casa (fig. 4).

Fig. 1 - Criteri adottati per l'insegnamento nelle classi degli alunni di origine immigrata segnalati dai docenti (val. %) (*)



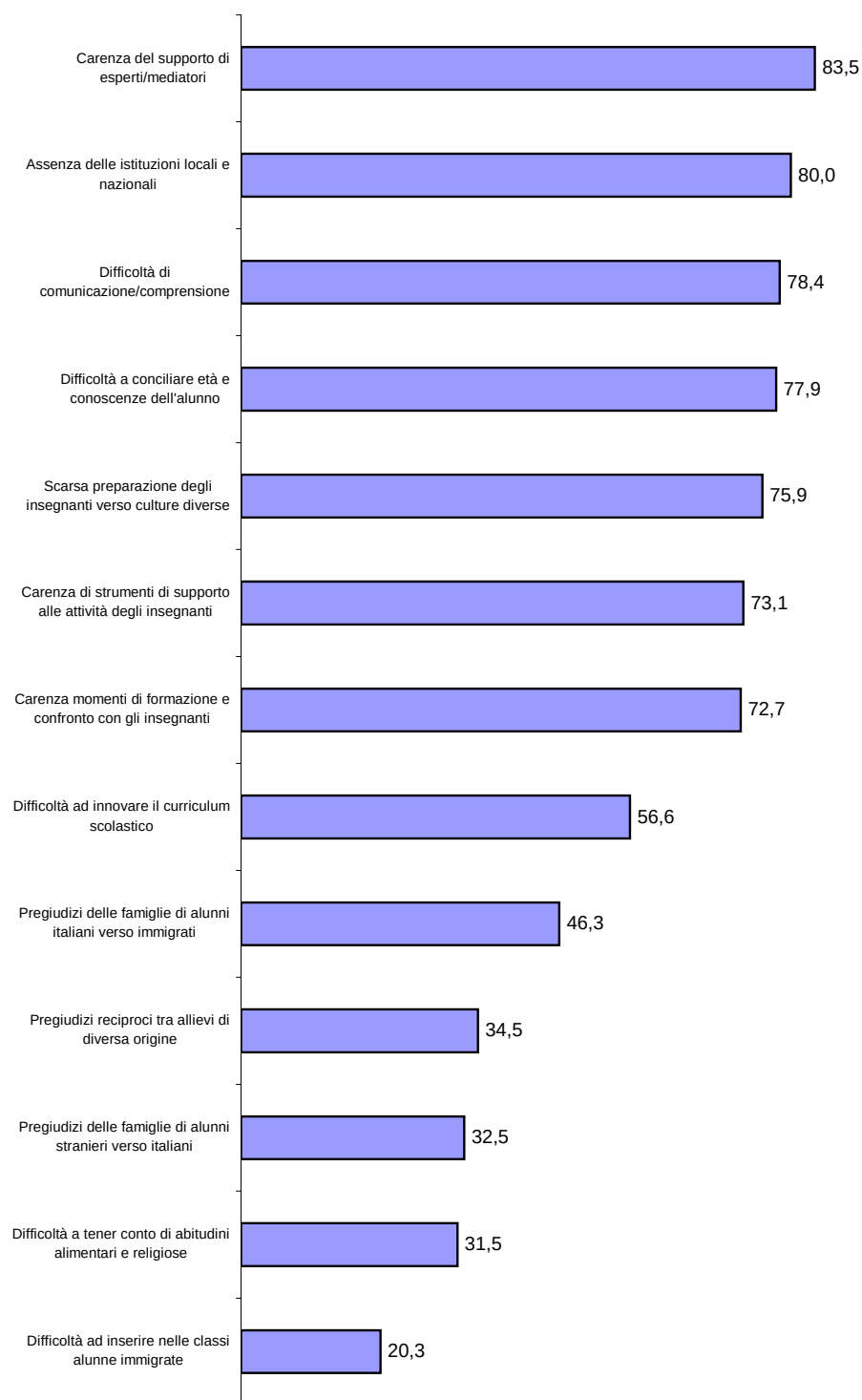
(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2007



Fonte: Indagine Censis, 2007

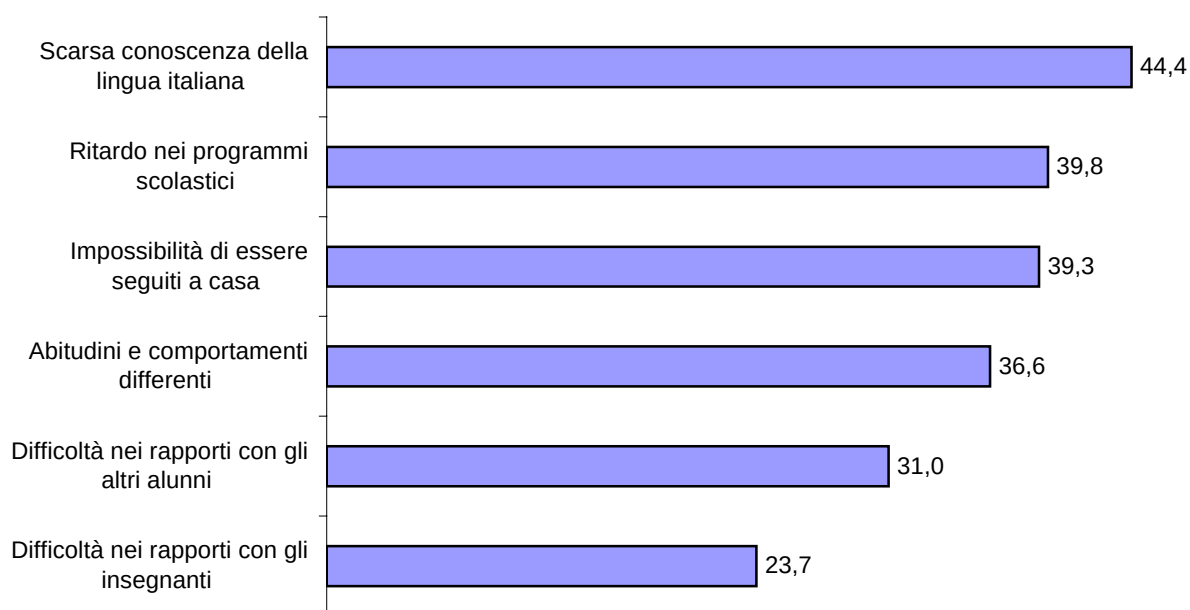
Fig. 3 - Principali problematiche nell'inserimento degli alunni immigrati segnalate dai docenti (val. %) (*)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2007

Fig. 4 - Principali problematiche affrontate nell'inserimento nella scuola segnalate dalle famiglie (val. %) (*)



Fonte: Indagine Censis, 2007

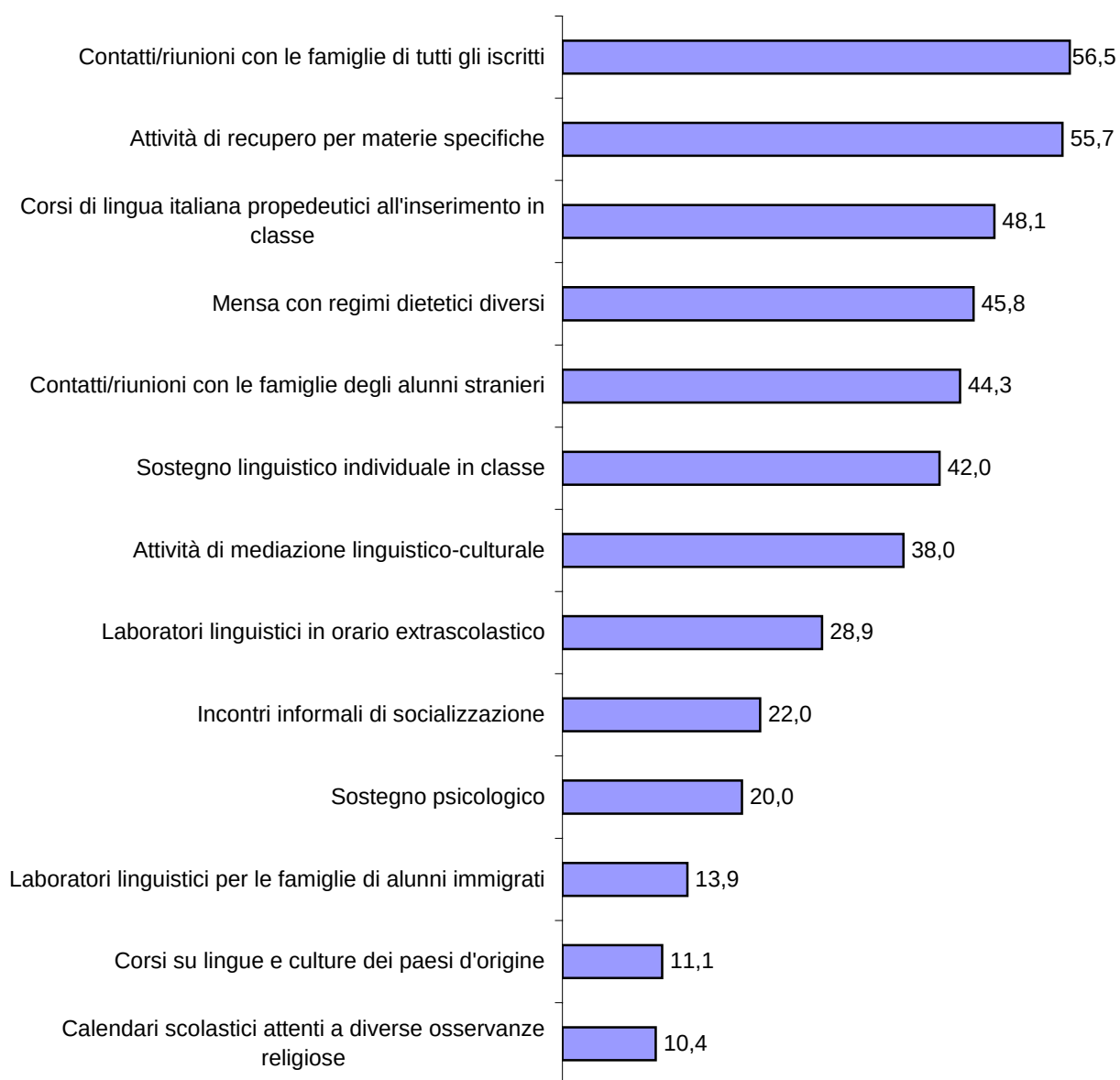
(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

1.2. Le problematiche e gli interventi

Di fronte alle problematiche che si presentano in fase di ingresso, *gli interventi* specificamente rivolti agli alunni immigrati *sono per lo più concentrati sulla dimensione dei saperi di tipo tradizionale*, per cui risultano particolarmente praticati i corsi di recupero in materie specifiche e i corsi di lingua italiana. Abbastanza praticati anche i sostegni individuali, con l'utilizzo di figure specifiche. *Solo in poche realtà, invece, sono attivati interventi di più ampio respiro* e che richiamano maggiormente alla dimensione interculturale e sistemica del nostro sistema di istruzione, quali l'erogazione di corsi su lingue e culture dei paesi di origine degli alunni, la disponibilità di laboratori linguistici anche per le famiglie degli alunni, la realizzazione di incontri informali di socializzazione (fig. 5).

Nonostante l'importanza attribuita alle figure professionali specifiche, il ventaglio di figure professionali presenti nelle scuole che dovrebbero accompagnare e favorire il processo di inserimento degli alunni di origine immigrata non sembra essere molto ampio: il 43,2% degli insegnanti dichiara che nella propria scuola è presente un docente specializzato nell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, il 38,4% segnala l'esistenza dei mediatori culturali. Complessivamente *va segnalato come elemento positivo che il 77,6% dei docenti dichiara che nella propria scuola è presente almeno una figura che si occupa della questione* (fig. 6).

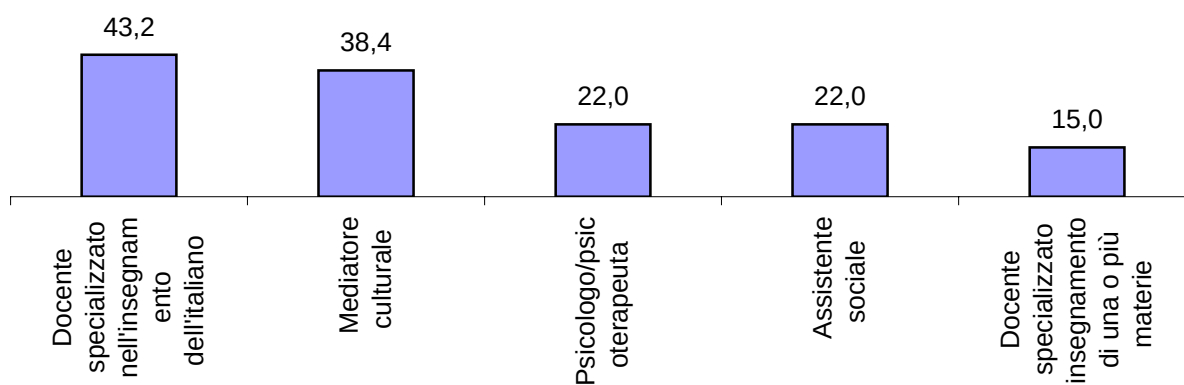
Fig. 5 - Interventi specifici predisposti per gli alunni di origine immigrata segnalati dai docenti (val. %) (*)



Fonte: Indagine Censis, 2007

(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fig. 6 - Presenza di figure professionali specifiche per l'inserimento di alunni di origine immigrata segnalati dai docenti (val. %) (*)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2007

1.3. Il rendimento

I docenti non nascondono che la condizione di immigrato possa comportare delle differenze di rendimento scolastico rispetto agli alunni italiani, ma *tendono a circoscrivere il fenomeno* soprattutto in relazione agli alunni che si inseriscono nelle aule italiane durante il corso dell'anno scolastico e, in secondo luogo e con minore convergenza di opinione, agli alunni di più recente immigrazione, ovvero non nati in Italia (tab. 2). Anche le mamme degli alunni ritengono che nella maggior parte dei casi non vi siano particolari differenze di rendimento; mentre in circa il 15% dei casi rilevano una difficoltà.

Le opinioni espresse appaiono essere in linea con l'accentuazione operata dagli intervistati rispetto alle *difficoltà linguistiche*, cui vengono sostanzialmente ricondotte un po' tutte le problematiche che il docente e la scuola si trova ad affrontare. *A riprova di ciò, la materia in cui secondo gli intervistati gli allievi di origine straniera incontrano maggiori difficoltà è proprio l'italiano, seguito da storia e geografia* (tab. 3).

In generale, piuttosto che alle modifiche curriculari e di contenuto, i docenti, per favorire il rendimento ed il successo scolastico dei propri alunni di origine immigrata sembrano affidarsi all'esperienza laboratoriale.

1.4. Gli esiti

L'orientamento prevalente al termine del ciclo dell'obbligo, in linea con quanto riscontrato dai monitoraggi ministeriali, *è verso i percorsi tecnico-professionali* oppure verso i corsi regionali di formazione professionale (tab. 4). Le motivazioni che più giocano sulla scelta sono essenzialmente riconducibili al contesto socio-economico e culturale della famiglia di appartenenza. Una influenza marginale sembrano invece avere la votazione conseguita, una cultura familiare che orienta le scelte in base al sesso del figlio, le prospettive di stanzialità sul territorio italiano. Solo in rari casi, le scelte sono il frutto di un'attività di orientamento messa in atto da appositi servizi territoriali.

Tab. 2 - Differenze riscontrate dai docenti nel rendimento scolastico tra alunni italiani e alunni di origine immigrata (val. %)

Differenze	Si	No	Non so	Totale
Per alunni stranieri che si inseriscono nel corso dell'anno	81,2	13,5	5,3	100,0
In generale, per gli alunni non nati in Italia	51,3	41,5	7,2	100,0
Per gli alunni di cultura rom	35,3	20,0	44,7	100,0
Per gli alunni di determinati etnie-paesi di origine	41,8	36,2	22,0	100,0
Per tutti gli alunni immigrati anche quelli nati in Italia	26,6	62,8	10,6	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 3 - Materie per le quali, secondo i docenti, sussiste una più sensibile differenza di rendimento tra alunni italiani e alunni di origine immigrata, per ripartizione geografica (*) (val. %)

Materia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Italiano	90,1	79,7	93,5	97,6	88,6
Storia, geografia	54,9	50,0	63,4	48,8	54,8
Matematica	23,2	30,5	17,2	9,8	22,6
Educazione tecnica	-	1,7	-	4,9	1,0
Educazione artistica/musicale	0,7	0,8	-	4,9	1,0
Educazione fisica	-	2,5	-	-	0,8
Lingue straniere	5,6	11,9	10,8	9,8	9,1
Altro	0,7	0,8	-	2,4	0,8

(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Tab. 4 - Scelte post scuola media degli alunni di origine immigrata, per ripartizione geografica in base alle opinioni dei docenti (media delle %)

Scelte	Ripartizione				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Corsi di formazione professionale	26,9	34,2	9,2	18,0	25,0
Istituti professionali	28,8	29,2	23,8	49,5	30,8
Istituti tecnici	28,8	7,9	15,4	18,5	18,5
Licei	12,9	3,4	41,0	12,0	14,6
Lavoro	2,5	23,4	4,4	2,0	9,4
Nessuna attività	0,2	1,8	6,2	-	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

1.5. I rapporti con gli altri

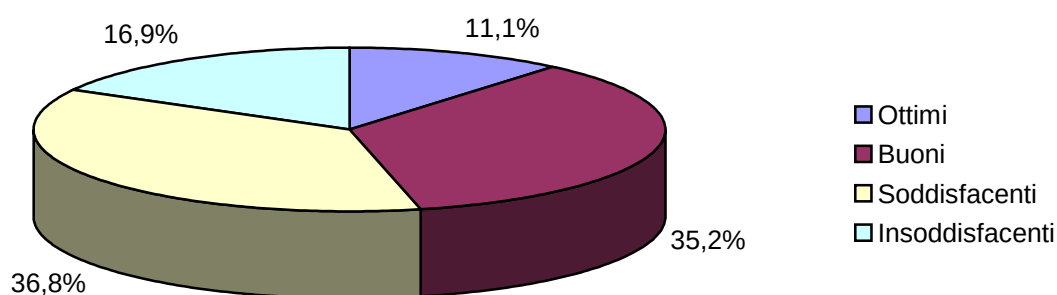
Tanto dalle risposte dei docenti, quanto da quelle delle famiglie sembrerebbe emergere un buon rapporto dei docenti sia con gli alunni di origine immigrata sia con le loro famiglie e complessivamente l'inserimento dei bambini di origine immigrata viene valutato in maniera positiva.

Risulta altresì piuttosto bassa la quota di genitori che lamenta discriminazioni subite dai propri figli che, comunque, nel peggiore dei casi, si limiterebbero ad aggressioni verbali e isolamento.

Meno positivo il rapporto con i genitori italiani dato che il 46,3% delle mamme straniere ritiene di avere rapporti ottimi o buoni con gli altri genitori ma il 16,9% li giudica del tutto insoddisfacenti e il 36,8% appena soddisfacenti (fig. 7).

Anche i docenti intervistati ritengono che i rapporti tra alunni stranieri ed italiani, nonché degli stranieri tra di loro siano nel complesso buoni o comunque soddisfacenti. Solo in pochi casi ci si spinge però fino a ritenerli ottimi.

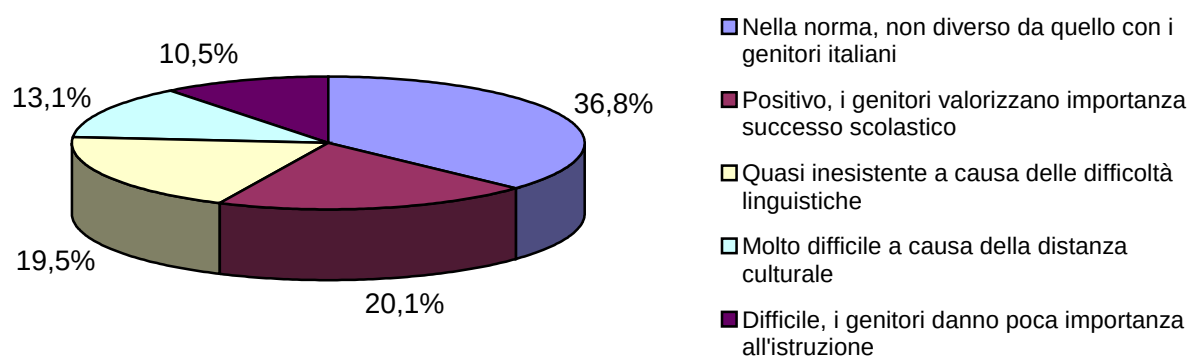
Fig. 7 - Valutazione complessiva del rapporto con gli altri genitori da parte dei genitori immigrati (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2007

Più differenziata appare essere la situazione in relazione al rapporto che intercorre tra la scuola italiana e i genitori degli alunni di origine immigrata. In maggioranza i docenti intervistati forniscono dei giudizi positivi, ritenendo che tali rapporti non siano diversi da quelli che usualmente si instaurano con i genitori italiani o addirittura sottolineando come i genitori stranieri, diano molto importanza al successo scolastico dei propri figli (fig. 8). Per un 19,1%, però, il rapporto con tale tipologia di genitori risulta essere quasi inesistente per le difficoltà di comunicazione; il 12,8% denuncia una notevole difficoltà correlata alla distanza culturale ed un ulteriore 10,3%, in netto contrasto con la quota di colleghi che invece ha un'opinione ampiamente positiva sul tema, ritiene che le difficoltà incontrate siano da imputare alla scarsa importanza che nel complesso i genitori stranieri attribuiscono all'istruzione dei propri figli.

Fig. 8 - Opinione dei docenti in merito ai rapporti tra genitori di alunni di origine immigrata e la scuola italiana (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2007

2. IL PUNTO DI VISTA DEI DOCENTI SU ESPERIENZE E INTERVENTI DELLA SCUOLA ITALIANA NEI CONFRONTI DEGLI ALUNNI DI ORIGINE IMMIGRATA: LE DIFFERENZIAZIONI TERRITORIALI E TRA LIVELLO SCOLASTICO

Nel presente capitolo di sintesi si illustrano le principali differenze rilevate dall'indagine sui 414 docenti a seconda della ripartizione territoriale dove è dislocato l'istituto scolastico e in base al tipo di scuola (primaria o secondaria di primo grado). Esso integra il quadro a livello nazionale già delineato nel precedente capitolo.

2.1. Il contesto

La tipologia di alunni di origine immigrata (nati o non nati in Italia, arrivati in età scolare o prescolare, ecc.) risulta essere significativamente differente nelle varie ripartizioni geografiche considerate e riflette le dinamiche proprie dei fenomeni migratori nelle diverse aree del nostro paese (immigrazione stanziale o di passaggio, territori con fenomeni di immigrazione più o meno recente).

In linea con quanto stabilito dal piano di rilevazione, avendo selezionato, le aree dove più intensi sono i fenomeni migratori e gli istituti scolastici dove si registra una elevata presenza di alunni stranieri, l'incidenza percentuale degli alunni di origine immigrata sul totale degli alunni risulta essere particolarmente elevata, essendo pari al 22,0%. Tale valore sale al 23,8% nelle scuole elementari e si attesta al 18,2% nelle scuole medie. Sotto questo aspetto, inoltre, la differenziazione territoriale è particolarmente marcata: i docenti del Nord ovest insegnano in classi dove circa un terzo degli alunni è di origine immigrata; tale quota scende al 7,5% nel Meridione (tab. 5).

Nelle classi dei docenti del Nord ovest la situazione prevalente (36,1%) è quella di un'alta percentuale di alunni di origine immigrata accompagnata da una elevata diversificazione delle nazionalità presenti; nel Nord est, la lettura che i docenti fanno della loro realtà si divide tra classi con "medie" percentuali di alunni di origine immigrata e alta diversificazione delle

nazionalità (34,9%) e classi con basse quote di tali alunni ma con una concentrazione su una o poche nazionalità (30,9%); al Centro la situazione appare più spalmata su diverse realtà ed assume un valore più incidente (4,2%) rispetto al dato nazionale (1,7%) anche la composizione classe con compresenza di alte percentuali di immigrati che si concentrano su poche nazionalità; infine, i docenti delle scuole meridionali operano, nella maggior parte dei casi (56,5%), in classi con basse percentuali di alunni di origine immigrata, che si concentrano su poche nazionalità (tab. 6).

Relativamente all'andamento delle presenze, è considerato in crescita ovunque, con una accentuazione maggiore al Centro e nella scuola secondaria di primo grado (tab. 7).

2.2. L'inserimento degli allievi

I docenti di scuola media indicano più dei loro colleghi delle elementari (rispettivamente il 72,0% ed il 65,1%) il rispetto delle Linee Guida ministeriali (tab. 8). Per quanto riguarda gli altri possibili criteri adottati per l'inserimento nelle classi degli alunni di origine immigrata, si registrano a seconda del livello scolastico scarti percentuali che, pur essendo abbastanza consistenti, non sembrano delineare linee di condotta completamente divergenti. Vero è che le scuole elementari, ad esempio, si distinguono per *un maggior ricorso alla collaborazione degli Enti locali e degli organismi del terzo settore*, fenomeno in parte dovuto anche alla consuetudine di collaborazione con tali soggetti per altri aspetti gestionali e didattici propri di tale livello scolastico. Per contro, i docenti di scuola media indicano in misura più che doppia rispetto ai docenti delle elementari (66,1% contro 32,0%) la *tendenza a rispettare l'equilibrio tra maschi e femmine*. Ciò potrebbe essere in parte dovuto alla maggiore attenzione che a livello di scuola media è necessario porre alle dinamiche di genere in una delicata fase di passaggio degli allievi verso la piena adolescenza.

Le Linee guida della circolare ministeriale 24 del 2006 costituiscono un riferimento per l'82,1% dei docenti intervistati (e per le relative scuole) del Nord est e per il 72,3% dei docenti del Nord ovest; tale valore scende al 50,6% nelle regioni centrali e al 47,8% nelle regioni meridionali (tab. 9). Ma in effetti, quasi tutti i criteri e le modalità di inserimento considerate si caratterizzano per una notevole variabilità a livello territoriale. Ad esempio- i docenti del *Sud Italia* segnalano in misura più del doppio della media

nazionale (34,8% contro il 14,0%) *che nelle proprie scuole è stato stabilito un tetto massimo di alunni di origine immigrata per ciascuna classe*, mentre la collaborazione con gli Enti locali è segnalata dal 60,1% dei docenti del Nord est, quota che decresce fino al 26,1% degli insegnanti in istituti del Sud e delle Isole.

2.3. Il rapporto con le famiglie

Il rapporto con le famiglie degli alunni di origine immigrata risulta nel complesso carente, ma è comunque maggiormente ricercato nella scuola primaria. Le più significative differenze tra scuole elementari e scuole medie si concentrano principalmente su due aspetti: 1) la predisposizione di un foglio informativo plurilingue, che non è affatto contemplata dal 78% dei docenti di scuola media (o dalle strutture scolastiche di appartenenza), rispetto al 59,4% espresso dai docenti delle elementari; 2) il coinvolgimento, nella fase di accoglienza dei nuovi alunni, delle famiglie di alunni di origine immigrata già iscritti; tale modalità è del tutto assente nella realtà scolastica del 72,0% dei docenti di scuola media mentre per le scuole elementari tale quota scende al 55,5% (fig. 9).

2.4. I principali problemi di inserimento nelle classi degli alunni di origine immigrata

Gli insegnanti di scuola primaria indicano più dei colleghi di scuola media le difficoltà di comunicazione (80,9% e 73,5%, rispettivamente) e soprattutto la difficoltà a tenere conto di abitudini alimentari e religiose (34,7% contro 25,0%) (tab. 10). Quest'ultimo dato è comunque da leggere alla luce del fatto che le mense scolastiche sono molto più diffuse nella scuola primaria che non nella secondaria di 1° grado. I docenti di scuola media, invece, insistono maggiormente nel sottolineare le difficoltà che incontrano a conciliare l'età anagrafica dell'alunno con le effettive conoscenze possedute (82,6% del totale cui si contrappone il 75,6% dei docenti delle elementari). Lamentano inoltre in maniera più marcata la carenza di momenti di formazione e confronto per gli insegnanti (si esprime così il 79,3% dei docenti di scuola media e il 69,4% di quelli di scuola primaria).

Gli aspetti problematici vissuti dai docenti intervistati hanno pesi ed intensità diverse a seconda della ripartizione territoriale. Se infatti la carenza del supporto di esperti e mediatori denota un'alta percentuale di segnalazioni in tutte e quattro le aree considerate, per i docenti del Nord est essa è nel complesso meno problematica della scarsa preparazione degli insegnanti verso culture diverse (83%) (tab. 11). Nel Nord ovest, al secondo posto per problematicità si colloca, con l'82,4% di segnalazioni, la difficoltà a conciliare età e conoscenze dell'alunno di origine immigrata. Inoltre, rispetto al dato nazionale, numerosi aspetti problematici sono segnalati con maggiore frequenza: ad esempio il 79,8% dei docenti del Nord ovest sottolinea la carenza di strumenti di supporto alle attività degli insegnanti, contro un dato complessivo del 73,1%. I docenti che lavorano nelle scuole del Centro Italia pongono particolare enfasi (con percentuali che superano anche ampiamente l'85% e si collocano su valori superiori ai corrispondenti valori nazionali) sull'assenza di supporti sia da parte di singoli esperti/mediatori sia da parte delle istituzioni, sui problemi di comunicazione e sulle difficoltà a conciliare età e conoscenze dell'allievo. Tra i docenti delle scuole meridionali si ritrovano, tra le maggiori criticità legate all'inserimento di alunni di origine immigrata, quelle legate all'assenza di personale specializzato (esperti/mediatori: 84,8%) e alla mancanza di supporto da parte delle istituzioni locali e nazionali (82,6%); al terzo posto si colloca la constatazione della rarità di momenti di confronto e formazione degli insegnanti (71,8%); poco problematici risultano, invece, i rapporti dei docenti con le famiglie e delle famiglie tra di loro.

2.5. Gli interventi specifici per gli alunni di origine immigrata

Nella scuola elementare si insiste con maggior frequenza che non nelle scuole medie sui contatti con le famiglie (di tutti di iscritti: 60,0%; degli alunni di origine immigrata: 49,4%), e sull'attenzione a proporre regimi dietetici ad hoc (54,3%). Maggiore enfasi viene riservata alla realizzazione di incontri informali di socializzazione: 26,4% di indicazioni contro il 13,1% dei docenti di scuola media (tab. 12). Questi ultimi, viceversa, evidenziano maggiormente interventi finalizzati a rafforzare le conoscenze e competenze dell'alunno di origine immigrata, quali i corsi di lingua italiana (59,2%), i laboratori linguistici in orario extrascolastico (40,0%) e soprattutto le

attività di recupero per materie specifiche (70,8% contro il 48,3% della primaria).

La disaggregazione del dato relativo alla presenza di figure specialistiche in base al livello scolastico evidenzia una lievemente maggiore presenza di docenti specializzati nella scuola elementare e di figure di supporto nella scuola media.

2.6. I problemi in classe

La disaggregazione del dato su base ripartizionale evidenzia come le principali problematiche siano diffuse, sia pure con diverse intensità, su tutto il territorio nazionale, ma mettono in luce anche alcune peculiarità territoriali. Le difficoltà di comunicazione linguistica costituiscono il principale problema per tutti i docenti, tranne che per quelli del Nord est, orientati ad indicare innanzitutto le difficoltà di studio “casalingo” (con un punteggio di 2,9) (tab. 13). Quest’ultimo aspetto si posiziona al secondo posto per i docenti del Nord ovest, non figura tra i principali problemi per i docenti delle scuole del Centro Italia e si colloca al secondo posto, unitamente ad altri aspetti, per i docenti del Sud e delle Isole. E’ interessante anche osservare che, rispetto alle altre aree del paese, nelle regioni meridionali gli aspetti problematici appaiono meno intensi.

Nessuna differenza significativa emerge, invece, nel confronto tra le risposte dei docenti di scuola primaria e dei docenti di scuola secondaria di 1° grado.

2.7. Gli aspetti relazionali

I docenti di scuola primaria più dei loro colleghi del livello superiore vivono in realtà caratterizzate da buoni o addirittura ottimi rapporti tra gli alunni (tab. 14).

Più problematico il rapporto tra docenti e famiglie, per cui gli insegnanti che maggiormente ne sottolineano le difficoltà sono quelli che insegnano nelle scuole del Nord est, con percentuali superiori alla media nazionale, in relazione soprattutto alle difficoltà correlabili alla distanza culturale (21,6% contro il 12,8% registrato nell’intero territorio nazionale) e, ancora

all'inesistenza di rapporti a causa di difficoltà linguistiche (20,7% contro una media nazionale del 19,1%) nonché alla poca importanza attribuita all'istruzione dei figli (15,5% contro il 10,3% italiano) (tab. 15). Da evidenziare inoltre che sono i docenti del Centro Italia ad indicare con maggiore frequenza (27,3% di segnalazioni rispetto ad un dato medio pari al 19,1%) l'impossibilità ad instaurare rapporti proficui con i genitori dei propri alunni di origine immigrata a causa delle difficoltà linguistiche; particolarmente positiva, invece, il sistema di relazioni tra scuola e famiglie nel Sud del paese.

2.8. Il rendimento scolastico

I docenti intervistati non nascondono che la condizione di immigrato o di figlio di immigrati possa comportare delle differenze di rendimento scolastico rispetto agli alunni italiani, ma tendono a circoscrivere il fenomeno soprattutto in relazione agli alunni che si inseriscono nelle aule italiane durante il corso dell'anno scolastico (81,2% di docenti). La disaggregazione del dato per ripartizione territoriale mostra che sono soprattutto i docenti delle aree centrali del paese a riscontrare differenze di rendimento negli alunni stranieri che si inseriscono nelle loro classi nel corso dell'anno scolastico (87,7% di risposte affermative) mentre, sul versante opposto si collocano i docenti delle aree meridionali, con il 69,6% di affermazioni in tal senso (tab. 16).

I docenti di scuola media indicano con maggiore frequenza dei loro colleghi delle elementari l'esistenza di differenziali di rendimento scolastico per gli alunni che si inseriscono nel corso dell'anno (87,5%), più in generale per tutti gli alunni non nati in Italia (61,1%) e per quelli di cultura rom (39,0%). I docenti di scuola primaria rimarcano maggiormente differenze per gli alunni di determinati paesi/etnie (43,9%) e per tutti gli alunni di origine immigrata (27,0%):

Non sempre il riscontro di disparità di rendimento sembra tradursi però in un ripensamento in prospettiva interculturale dei contenuti didattici. Si esprime, infatti, in tal senso solo il 54,6% dei docenti intervistati, con una maggiore concentrazione nel Nord est (65,0%) e bassi livelli di intervento al Sud (30,4%) (tab. 17).

Il ricorso ad attività laboratoriali per favorire il rendimento scolastico, è ovunque abbastanza diffuso (92,3%). La più marcata distanza dal dato rilevato a livello nazionale si registra per i docenti del Nord est, che denotano per ciascun laboratorio percentuali di utilizzo anche notevolmente inferiori al dato nazionale, tranne nel caso dei laboratori linguistico-espressivi (tab. 18).

Le percentuali di utilizzo dei diversi laboratori risultano essere sostanzialmente analoghe nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado, con alcune eccezioni a favore della primaria nel caso dei laboratori linguistico-espressivi (45,5% elementari, 22,4% medie), dei laboratori logico-linguistici (21,4% contro 6,4%) e di quelli di educazione alimentare (11,3% contro 6,4%).

A livello ripartizionale, mentre il dato sulla presenza di materiali “geografici” si mantiene su livelli elevati pur oscillando tra il 99,2% del Nord est e l’82,6% di indicazioni provenienti dai docenti delle scuole meridionali, lo scenario appare più marcatamente diversificato in relazione sia alla disponibilità di bandiere dei diversi paesi (presenti nelle scuole del 40,7% dei docenti del Nord est e solo del 15,2% dei docenti del Sud), sia alla disponibilità di testi plurilingua (con quote di docenti che vanno dal 34,1% del Nord est all’11,3% del Centro) (fig. 10).

2.9. Gli esiti scolastici e le scelte al termine della scuola dell’obbligo

I comportamenti e le scelte dei percorsi di studio e di lavoro risultano essere molto diversi nelle quattro ripartizioni territoriali e fortemente condizionati dalle possibilità offerte dal mercato del lavoro locale. Non stupisce il dato fornito dai docenti del Nord est, che vede gli ex alunni di origine immigrata inserirsi nel mercato del lavoro (23,4%) o, in alternativa, scegliere percorsi, anche brevi, di professionalizzazione (il 34,2% si orienta verso i corsi regionali di formazione professionale ed un altro 29,2% verso l’istruzione professionale) (tab. 19).

Tab. 5 - Incidenza degli alunni di origine immigrata sul totale degli alunni nelle scuole oggetto dell'indagine, per ripartizione geografica e livello scolastico (val. %)

Ripartizione e livello	Val. %
<i>Ripartizione</i>	
Nord Ovest	33,3
Nord est	14,5
Centro	21,1
Sud ed isole	7,5
<i>Livello scolastico</i>	
Elementari	23,8
Secondaria 1° grado	18,2
Italia	22,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 6 - Composizione delle classi in cui i docenti intervistati insegnano, per ripartizione geografica (val. %)

Classe	Ripartizione				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Con basse % di immigrati e alta diversificazione nazionalità	21,5	16,3	17,9	19,6	18,9
Con basse % di immigrati e concentrazione di nazionalità	12,5	30,9	22,0	56,5	25,2
Con medie % di immigrati e alta diversificazione nazionalità	24,3	34,9	21,1	13,0	25,5
Con medie % di immigrati e concentrazione nazionalità	4,2	12,2	13,7	8,7	9,3
Con alte % di immigrati ed alta diversificazione nazionalità	36,1	4,9	21,1	2,2	19,4
Con alte % di immigrati e concentrazione di nazionalità	1,4	0,8	4,2		1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 7 - Andamento della presenza di alunni di origine immigrata nella scuola, per ripartizione geografica e livello scolastico (val. %)

Andamento	Ripartizione				Livello scolastico		Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Primaria	Secondaria 1° grado	
In forte crescita	38,1	36,4	52,6	19,6	41,0	34,8	38,9
In moderata crescita	31,3	52,9	39,2	50,0	38,0	49,0	41,7
Stabile	27,9	10,7	6,2	30,4	19,6	14,8	18,0
In moderata diminuzione	2,7		1,0		1,4	0,7	1,2
In forte diminuzione			1,0		.	0,7	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 8 - Adozione di criteri specifici adottati per l'inserimento nelle classi di alunni di origine immigrata, per livello scolastico (val. %)

Criteri	Primaria	Secondaria 1° grado	Totale
Rispetto delle linee guida per accoglienza e integrazione	65,1	72,0	67,4
Gli alunni sono assegnati alle classi per paese d'origine	17,3	24,3	19,6
Stabilito un tetto massimo di alunni immigrati per classe	11,9	18,4	14,0
Si tende a raggruppare alunni di uno stesso paese	17,6	19,1	18,1
Gli ingressi di immigrati sono coordinati con altre scuole	13,3	8,8	11,8
Si accolgono tutte le domande di iscrizione dell'anno	71,6	77,9	73,7
E' stata istituita una specifica commissione d'accoglienza	51,5	44,9	49,3
E' stato predisposto un protocollo di accoglienza	46,4	44,8	45,8
Ci si avvale anche della collaborazione degli Enti locali	48,2	37,5	44,7
Ci si avvale anche di organismi del terzo settore	26,3	19,9	24,2
Sono previsti test di ingresso per definire la classe	40,3	36,8	39,1
La famiglia viene consultata nella scelta della classe	33,8	41,2	36,2
Si preferisce inserire l'alunno in classe con i coetanei	73,7	77,9	75,2
Si cerca di rispettare l'equilibrio tra maschi e femmine	32,0	66,1	43,3

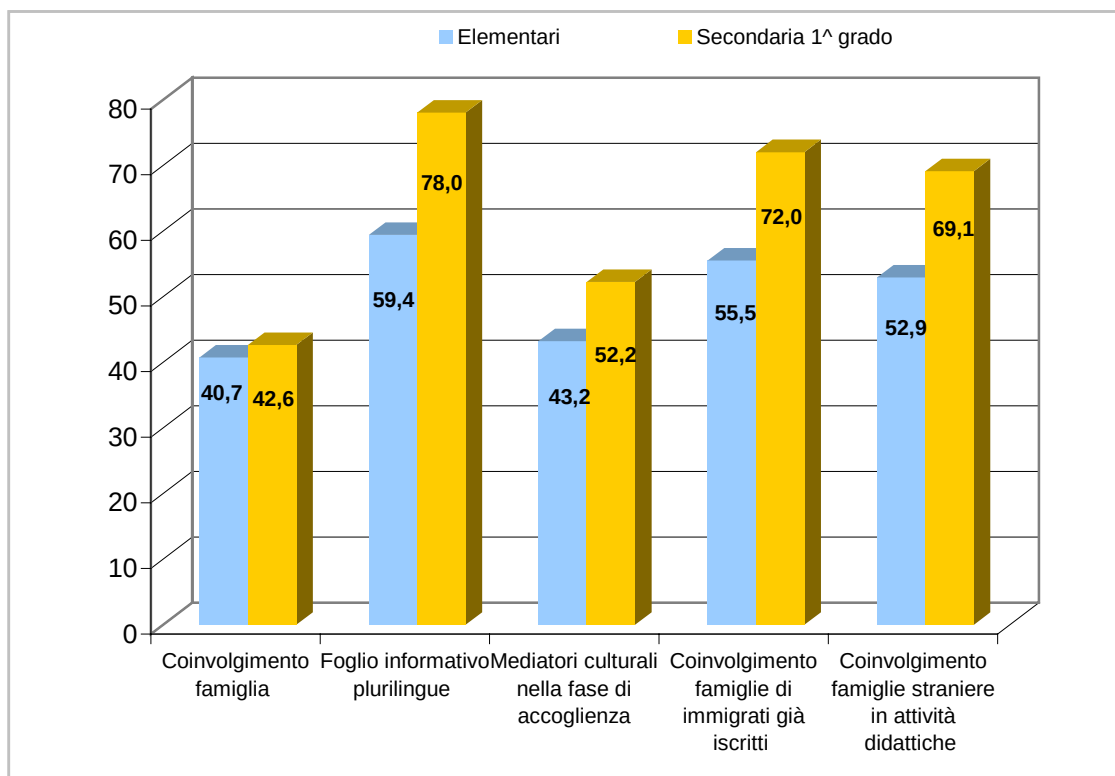
Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 9 - Criteri specifici adottati per l'inserimento nelle classi di alunni di origine immigrata, per ripartizione geografica (val. %)

Criteri	Ripartizione				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Rispetto delle linee guida per accoglienza e integrazione	72,3	82,1	50,6	47,8	67,4
Gli alunni sono assegnati alle classi per paese d'origine	18,2	27,6	10,3	21,7	19,6
Stabilito un tetto massimo di alunni di origine immigrata per classe	4,7	19,5	11,3	34,8	14,0
Si tende a raggruppare alunni di uno stesso paese	14,2	23,6	10,3	32,6	18,1
Gli ingressi di immigrati sono coordinati con altre scuole	8,8	12,2	17,5	8,7	11,8
Si accolgono tutte le domande di iscrizione dell'anno	77,7	62,6	76,3	84,8	73,7
E' stata istituita una specifica commissione d'accoglienza	48,0	65,1	48,5	13,0	49,3
E' stato predisposto un protocollo di accoglienza	48,6	64,2	33,0	15,2	45,8
Ci si avvale anche della collaborazione degli Enti locali	42,6	60,1	37,1	26,1	44,7
Ci si avvale anche di organismi del terzo settore	22,3	42,3	10,3	10,9	24,2
Sono previsti test di ingresso per definire la classe	40,5	43,9	33,0	34,8	39,1
La famiglia viene consultata nella scelta della classe	43,3	35,8	32,0	23,9	36,2
Si preferisce inserire l'alunno in classe con i coetanei	79,7	67,5	70,1	91,3	75,2
Si cerca di rispettare l'equilibrio tra maschi e femmine	47,3	45,6	35,1	41,3	43,3

Fonte: indagine Censis, 2007

Fig. 9 - Docenti che dichiarano di non adottare, personalmente o a livello di istituto, modalità specifiche di rapporto con le famiglie degli alunni di origine immigrata, per livello scolastico (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 10 - Peso delle problematicità nell'inserimento di alunni di origine immigrata, per livello scolastico (% di molto +abbastanza)

	livello		Totale
	Scuola primaria	Scuola secondaria 1° grado	
Scarsa preparazione degli insegnanti verso culture diverse	76,2	75,6	75,9
Carenza del supporto di esperti/mediatori	83,5	83,9	83,5
Difficoltà di comunicazione/comprendione	80,9	73,5	78,4
Difficoltà a conciliare età e conoscenze dell'alunno	75,6	82,6	77,9
Pregiudizi delle famiglie di alunni italiani verso immigrati	46,2	46,3	46,3
Pregiudizi delle famiglie di alunni stranieri verso italiani	33,3	30,9	32,5
Carenza strumenti di supporto alle attività degli insegnanti	73,3	72,8	73,1
Carenza momenti di formazione e confronto per gli insegnanti	69,4	79,3	72,7
Assenza delle istituzioni locali e nazionali	80,0	80,0	80,0
Pregiudizi reciproci tra allievi di diversa origine	32,9	37,8	34,5
Difficoltà ad innovare il curriculum scolastico	58,7	52,2	56,6
Difficoltà a tener conto di abitudini alimentari e religiose	34,7	25,0	31,5
Difficoltà a inserire nelle classi alunne immigrate	21,4	17,9	20,3

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 11 - Peso delle problematiche nell'inserimento di alunni di origine immigrata, per ripartizione geografica (% di molto +abbastanza)

	Ripartizione				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Carenza del supporto di esperti/mediatori	84,4	77,3	89,7	84,8	83,5
Assenza delle istituzioni locali e nazionali	80,7	73,8	85,5	82,6	80,0
Difficoltà di comunicazione/comprendione	80,4	75,4	85,6	65,2	78,4
Difficoltà a conciliare età e conoscenze dell'alunno	82,4	69,4	86,6	66,7	77,9
Scarsa preparazione degli insegnanti verso culture diverse	76,7	83,0	71,1	65,2	75,9
Carenza strumenti di supporto alle attività degli insegnanti	79,8	64,8	75,2	69,6	73,1
Carenza momenti di formazione e confronto per gli insegnanti	75,7	69,1	72,9	71,8	72,7
Difficoltà ad innovare il curriculum scolastico	45,2	73,2	56,7	47,8	56,6
Pregiudizi delle famiglie di alunni italiani verso immigrati	46,0	56,6	42,2	28,2	46,3
Pregiudizi reciproci tra allievi di diversa origine	27,9	49,6	30,3	23,9	34,5
Pregiudizi delle famiglie di alunni stranieri verso italiani	34,7	50,8	16,6	10,9	32,5
Difficoltà a tener conto di abitudini alimentari e religiose	29,1	40,9	20,6	36,9	31,5
Difficoltà a inserire nelle classi alunne immigrate	18,5	35,8	7,2	13,1	20,3

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 12 - Interventi specifici (*) realizzati nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di 1° grado (val. %)

	Val. %
<i>Scuola primaria</i>	
Contatti/riunioni con le famiglie di tutti gli iscritti	60,0
Mensa con regimi dietetici diversi	54,3
Contatti/riunioni con le famiglie degli alunni di origine immigrata	49,4
Incontri informali di socializzazione	26,4
<i>Scuola secondaria di 1° grado</i>	
Attività di recupero per materie specifiche	70,8
Corsi di lingua italiana propedeutici	59,2
Laboratori linguistici in orario extrascolastico	40,0

(*) interventi per i quali risulta più ampio lo scarto positivo tra le percentuali espresse da un gruppo di docenti rispetto all'altro

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 13 - Principali problematiche affrontate dai docenti intervistati in relazione agli alunni di origine immigrata, per ripartizione geografica (punteggi medi; 1=non ci sono problemi; 4=ci sono molti problemi)

Problematiche	Medie
Nord Ovest	
Difficoltà di comunicazione linguistica	2,7
Difficoltà di studio nel proprio domicilio	2,5
Scarso sostegno da parte delle famiglie	2,3
Rallentamento dei percorsi didattici	2,3
Nord Est	
Difficoltà di studio nel proprio domicilio	2,9
Difficoltà di comunicazione linguistica	2,8
Adeguamento contenuti disciplinari	2,6
Scarso sostegno da parte delle famiglie	2,6
Centro	
Difficoltà di comunicazione linguistica	3,1
Adeguamento contenuti disciplinari	2,7
Rallentamento dei percorsi didattici	2,7
Scarso sostegno da parte delle famiglie	2,7
Sud ed isole	
Difficoltà di comunicazione linguistica	2,6
Rallentamento dei percorsi didattici	2,1
Difficoltà legate al disagio socio-economico	2,1
Difficoltà di studio nel proprio domicilio	2,1

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 14 - Valutazione dei rapporti tra alunni italiani e alunni di origine immigrata (val. %)

Come valuta i rapporti tra:	Ottimi	Buoni	Soddisfacenti	Insoddisfacenti	Totale
Gli alunni italiani e quelli di origine immigrata	14,9	57,1	24,6	3,4	100,0
<i>Scuola primaria</i>	<i>17,1</i>	<i>61,4</i>	<i>19,3</i>	<i>2,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Scuola secondaria di 1° grado</i>	<i>10,4</i>	<i>48,1</i>	<i>35,6</i>	<i>5,9</i>	<i>100,0</i>
Gli alunni stranieri di diverse nazionalità	9,2	58,4	27,9	4,5	100,0
<i>Scuola primaria</i>	<i>11,1</i>	<i>59,4</i>	<i>27,7</i>	<i>1,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Scuola secondaria di 1° grado</i>	<i>5,3</i>	<i>56,6</i>	<i>28,2</i>	<i>9,9</i>	<i>100,0</i>

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 15 - Opinione dei docenti intervistati in merito ai rapporti tra genitori di alunni di origine immigrata e la scuola italiana, per ripartizione geografica (val. %)

Definizione	Ripartizione				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Nella norma, non diverso da quello con i genitori italiani	45,6	19,8	36,4	45,7	36,1
Positivo, i genitori valorizzano importanza successo scolastico	13,6	21,5	19,3	34,8	19,7
Quasi inesistente a causa delle difficoltà linguistiche	18,4	20,7	27,3	2,2	19,1
Molto difficile a causa della distanza culturale	12,9	21,6	5,7	4,3	12,8
Difficile, i genitori danno poca importanza all'istruzione	7,5	15,5	6,8	13,0	10,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 16 - Percentuale di docenti che segnalano l'esistenza di differenze nel rendimento scolastico tra alunni italiani ed alunni di origine immigrata, per ripartizione geografica e livello scolastico(val. %)

	Ripartizione				Livello scolastico		Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	primaria	Secondaria 1° grado	
Per alunni stranieri che si inseriscono nel corso dell'anno	85,8	74,8	87,7	69,6	78,1	87,5	81,2
In generale, per gli alunni non nati in Italia	53,4	47,9	51,5	52,1	46,4	61,1	51,3
Per gli alunni di cultura rom	27,0	38,2	43,3	37,0	33,5	39,0	35,3
Per gli alunni di determinati etnie-paesi di origine	35,1	50,4	39,2	45,6	43,9	37,5	41,8
Per tutti gli alunni di origine immigrata anche quelli nati in Italia	23,6	35,0	25,8	15,2	27,0	25,7	26,6

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 17 - Materie modificate in prospettiva interculturale, nelle classi degli insegnanti intervistati, per ripartizione geografica (*) (val. %)

Materia	Ripartizione				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Italiano	80,7	70,0	81,6	57,1	75,7
Storia, geografia	75,9	55,0	63,3	42,9	63,7
Matematica	12,0	17,5	12,2	7,1	13,7
Educazione tecnica	-	3,8	-	-	1,3
Educazione artistica/musicale	24,1	10,0	8,2	7,1	14,6
Educazione fisica	3,6	3,8	-	-	2,7
Lingue straniere	13,3	13,8	14,3	21,4	14,2
% di docenti che hanno segnalato le modifiche sul totale	56,1	65,0	50,5	30,4	54,6

(*) Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2007

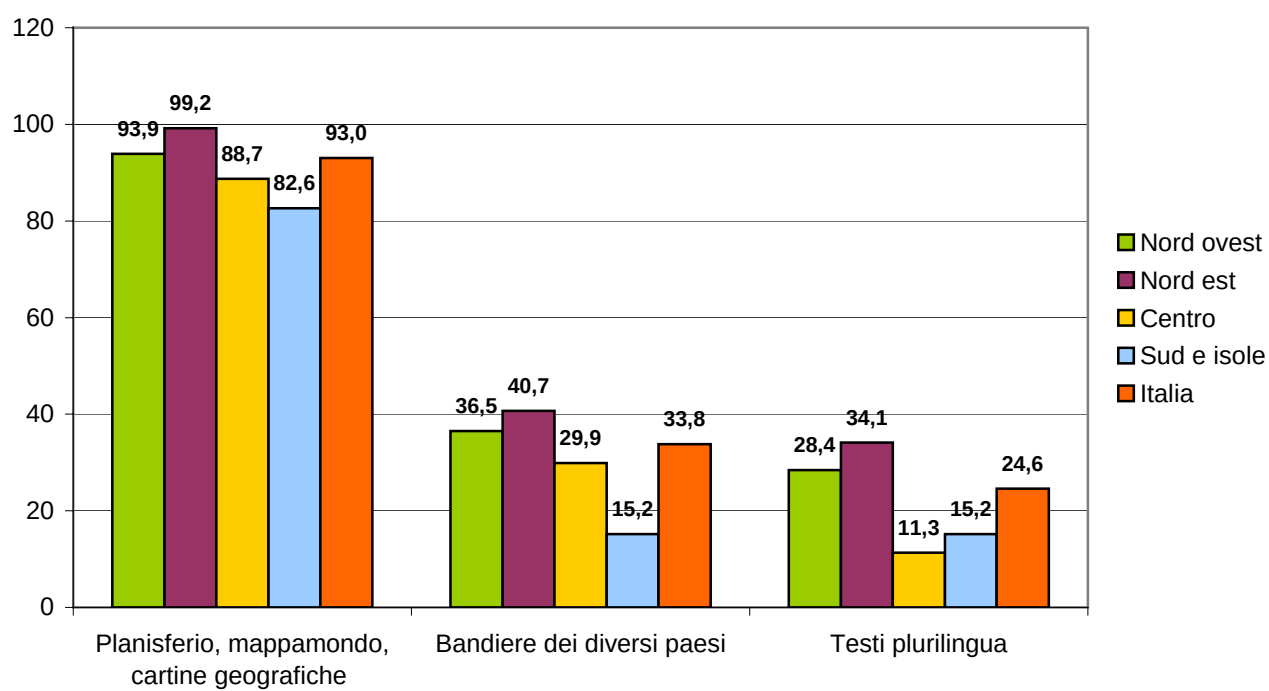
Tab. 18 - Attività/strumenti utilizzati per favorire il rendimento scolastico (val. %)

Laboratorio	Ripartizione				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Laboratori artistici	72,8	39,1	70,5	73,2	62,6
Laboratori audiovisuali	43,4	26,4	54,7	43,9	41,4
Laboratori teatrali	36,0	28,2	46,3	43,9	37,2
Laboratori di musica	62,5	32,7	61,1	68,3	54,2
Laboratori di informatica	73,5	54,5	68,4	78,0	67,3
Laboratori linguistico-espressivi	34,6	40,9	34,7	48,8	38,0
Laboratori logico linguistico	20,6	10,9	20,0	9,8	16,5
Laboratori di educazione alimentare	9,6	2,7	14,7	17,1	9,7
% di utilizzo di almeno 1 attività/strumento	91,9	89,4	97,9	89,1	92,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2007

Fig. 10 - Docenti che dichiarano di disporre nelle proprie classi di alcuni strumenti funzionali all'integrazione degli alunni di origine immigrata per ripartizione geografica (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 19 - Scelte post scuola media degli alunni di origine immigrata, per ripartizione geografica (media delle %)

Scelte	Ripartizione				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Corsi di formazione professionale	26,9	34,2	9,2	18,0	25,0
Istituti professionali	28,8	29,2	23,8	49,5	30,8
Istituti tecnici	28,8	7,9	15,4	18,5	18,5
Licei	12,9	3,4	41,0	12,0	14,6
Lavoro	2,5	23,4	4,4	2,0	9,4
Nessuna attività	0,2	1,8	6,2	-	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

3. IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE SU ESPERIENZE E INTERVENTI DELLA SCUOLA ITALIANA NEI CONFRONTI DEGLI ALUNNI DI ORIGINE IMMIGRATA: LE DIFFERENZIAZIONI TERRITORIALI, TRA LIVELLO SCOLASTICO E SOCIO-CULTURALI

Nelle pagine che seguono si riportano i principali risultati dell'indagine sulle 608 famiglie di alunni di origine immigrata, letti ed interpretati alla luce delle variabili più significative, che risultano:

- la ripartizione territoriale di residenza;
- la nazionalità;
- la tipologia di scuola(primaria o secondaria di primo grado);
- il titolo di studio dell'intervistata.

3.1. L'inserimento a scuola

Le varie tappe dell'inserimento scolastico e dell'integrazione sono affrontate in maniera differente nei diversi ordini di scuola: nella scuola primaria, più che nella secondaria di primo grado, si tende a privilegiare il rapporto con le famiglie, con particolare attenzione al test d'ingresso per gli alunni stranieri (20,3%), alla predisposizione di materiali informativi multilingue (20,3%) e all'allestimento di laboratori d'insegnamento di italiano per genitori (14,8%). Inoltre, nella scuola primaria sembrerebbe che l'arrivo degli immigrati abbia determinato più a frequente una revisione dei contenuti dei programmi scolastici (10,4%). Nelle scuole elementari c'è anche una maggior attenzione nel limitare il numero degli alunni per classe (20,6%, contro il 13,8% della secondaria) e ad evitare di raggruppare in una stessa aula gli alunni provenienti da uno stesso Paese (19,9%, contro il 9,2% della scuola secondaria).

Nella scuola secondaria di primo grado, invece, sembrerebbero essere privilegiati gli interventi che richiedono il ricorso di figure specialistiche per la mediazione culturale, sia nei confronti degli alunni (32,3%), sia per le famiglie (22,6%).

Anche la ripartizione territoriale influisce sulla tipologia degli interventi messi in atto dalla scuola: in via del tutto generale si potrebbe dire che negli istituti del Nord e del Centro si registra una maggiore presenza ed organicità degli interventi, determinata, presumibilmente, da una maggiore consapevolezza delle problematiche che l'inserimento di alunni immigrati può comportare, mentre al Sud si supplisce alla carenza di interventi specifici con una maggiore disponibilità ad accogliere l'alunno immigrato.

Un altro elemento che emerge con forze dai dati è che *una buona quota di famiglie straniere (in genere superiore al 30%) non è in grado di esprimere giudizi sulle diverse questioni che sono state poste all'interno del questionario, rivelando un rapporto limitato, se non inesistente con un sistema scolastico che, probabilmente, è stato capace di trovare gli strumenti più idonei per comunicare con le famiglie.*

In genere le donne provenienti dalla Romania e dall'Albania sembrerebbero essere le più "distanti" dal sistema scolastico, mentre le filippine sono quelle che risultano maggiormente in grado di fornire una risposta ai diversi quesiti posti all'interno del questionario. Inoltre, le famiglie sembrerebbero essere maggiormente coinvolte dalla scuola primaria rispetto alla secondaria di primo grado. Infine, le famiglie che vivono al Centro del paese risultano in genere meno informate di quanto accade all'interno del proprio contesto scolastico di riferimento (tabb. 20-22).

3.2. Il rapporto con i docenti e con il sistema scolastico

Dall'insieme delle risposte fornite *sembrerebbe emergere un rapporto abbastanza positivo con i docenti e con il sistema scolastico nel suo insieme.*

L'analisi delle risposte in base alla nazionalità rivela come i più soddisfatti del rapporto con gli insegnanti e con l'insegnamento siano i filippini; più difficoltoso è invece il rapporto con la scuola degli albanesi.

La qualità dei giudizi nei confronti degli insegnanti tende a deteriorarsi mano a mano che i ragazzi proseguono nella carriera scolastica: se nella scuola primaria il 70,9% delle famiglie definiva in maniera positiva il rapporto con gli insegnanti, nella scuola secondaria di primo grado questa quota scende al 65,1% (tab. 23).

Le risposte fornite in base alla circoscrizione geografica di residenza dipingono un quadro in cui *le maggiori discriminazioni da parte degli insegnanti sarebbero patite da chi frequenta scuole del Nord-Est* (dove il 23,1% delle famiglie ritiene che gli insegnanti non trattino nello stesso modo gli immigrati e gli italiani, contro una media nazionale del 14,1%).

3.3. Il rapporto con le famiglie italiane

Meno positivo risulta essere il rapporto con i genitori italiani, con una parziale eccezione per chi vive nel Mezzogiorno, visto che il 68,3% delle famiglie immigrate ivi residenti (contro una media nazionale del 39,6%) ritiene che i genitori italiani non abbiano pregiudizi nei confronti degli stranieri. Inoltre solo il 46,3% delle mamme intervistate ritiene di avere rapporti ottimi o buoni con gli altri genitori (11,1% ottimi, 35,2% buoni), mentre il 16,9% li giudica del tutto insoddisfacenti, e questa percentuale sale al 24,0% nel Nord ovest.

I giudizi negativi nei confronti dei rapporti con i genitori italiani aumentano nella scuola secondaria superiore, laddove il 23,2% delle famiglie immigrate si dichiara del tutto insoddisfatta contro il 14,0% registrato nella scuola primaria.

3.4. Le problematiche affrontate

Fortunatamente risulta piuttosto bassa la quota di genitori che lamentano discriminazioni ai danni dei propri figli (tab. 24) che, comunque, nel peggiore dei casi, si limiterebbero a aggressioni verbali e a isolamento. In tutti gli ambiti di discriminazione le percentuali più elevate si registrano nella circoscrizione centrale e in quella del Nord-Est; in particolare, nelle scuole del Centro sembrerebbero abbastanza frequenti le aggressioni verbali, mentre gli istituti del Nord-Est vedono prevalere i comportamenti vessatori che sfociano nell'isolamento e registrano anche una percentuale più significativa di aggressioni fisiche.

Tutti i tipi di discriminazioni sono più praticati nella scuola secondaria di primo grado, ma lo scarto maggiore rispetto alla primaria si registra per le discriminazioni religiose, che interessano il 10,8% degli alunni della scuola secondaria di primo grado.

Complessivamente non sembrano essere state rilevanti le problematiche che i genitori hanno dovuto affrontare al momento dell'inserimento per assicurarsi un buon rendimento scolastico dei figli: la scarsa conoscenza della lingua italiana sembra essere l'ostacolo principale (tab. 25) I maggiori problemi linguistici nell'inserimento scolastico si registrano tra gli appartenenti alla comunità marocchina (il 24,6% riferisce di molti problemi) e a quella albanese (molti problemi per il 23,1%).

Le altre problematiche segnalate sono il ritardo nei programmi scolastici, che ha creato molti problemi al 9,8% del campione e qualche problema al 30%; le abitudini e i comportamenti differenti, che hanno provocato molti problemi al 9,1% dei bambini stranieri (la quota relativamente elevata - 24,6%- di bambini marocchini che ha avuto molti problemi è probabilmente dovuta alle differenze in tema di abitudini religiose ed alimentari) e l'impossibilità di essere seguiti a casa, che crea notevoli problemi al 14,6% degli alunni (ma nessun problema al 60,7%).

Il livello d'istruzione delle madri straniere influisce sulla diversa percezione delle principali problematiche, soprattutto su quelle inerenti il profitto scolastico dei figli: le donne in possesso della sola licenza elementare e quelle senza nessun titolo di studio tendono maggiormente a riscontrare per i propri figli problemi dovuti allo scarso livello di conoscenza della lingua italiana e lamentano l'impossibilità di seguirli a casa. In maniera analoga, le

donne laureate sono più propense a minimizzare le possibili problematiche in cui i figli possono incorrere durante il percorso scolastico; in particolare, l'88,9% delle madri straniere laureate non riscontra ritardi nei programmi scolastici (e l'85,2% non segnala nessun problema nei rapporti con gli insegnanti né a proposito di abitudini e comportamenti differenti).

Complessivamente l'inserimento dei bambini di origine immigrata viene valutato in maniera positiva ((85,1%) e solo nel 2,7% dei casi i genitori confessano di avere avuto un'esperienza completamente negativa – quota che raggiunge il 4,3% tra le albanesi (tab. 26). Particolarmente favorevole, in accordo con le altre risposte fornite al questionario, la valutazione delle madri filippine che nel 50,7% dei casi dichiarano di aver avuto un rapporto molto positivo con la nostra scuola e nel 45,3% abbastanza positivo.

L'iniziale ottimismo delle famiglie straniere, che perdura per tutto il ciclo della scuola primaria (32,8% di valutazioni molto positive) tende comunque a ridursi al momento dell'ingresso nella scuola secondaria di primo grado (28,4%).

3.5. Le scelte per il futuro

Sul tema dell'investimento sull'istruzione delle famiglie straniere molto si è detto, teorizzando come molto spesso la scolarizzazione venga vista come veicolo di possibile riscatto e di promozione sociale per bambini che si desidererebbe avessero un futuro migliore rispetto a quello dei loro genitori.

Da questo punto di vista, è da segnalare uno “zoccolo duro” rappresentato dal 22,2% delle intervistate (la quota è del 31,9% tra le albanesi) che pensa che comunque i propri figli al termine della scuola dell'obbligo andranno a lavorare. Risultano prevalenti, però, le intervistate che pensano che i figli continueranno a studiare, iscrivendosi ad un liceo (30,9%, ma la percentuale sale al 54,5% per le filippine), o ad un istituto tecnico 27,1% (44,9% tra le donne cinesi) o ad un corso di formazione professionale (19,8%, con percentuali analoghe tra le diverse nazionalità) (tab. 27).

La tendenza a far proseguire gli studi ai propri figli sembra essere direttamente proporzionale alle effettive possibilità di trovare lavoro, per cui

le famiglie che vivono al Nord ritengono che i figli smetteranno prima di andare a scuola rispetto a quelle che vivono al Centro o nel Meridione.

Il livello d'istruzione dei genitori e l'attività lavorativa del capofamiglia rappresentano degli spartiacque fondamentali nella scelta del futuro professionale dei figli: la maggior parte delle madri che prevede un futuro lavorativo immediato per i propri figli ha una licenza media inferiore o una licenza elementare.

Al contrario, i genitori che lavorano come impiegati/dirigenti o come imprenditori/liberi professionisti sono maggiormente favorevoli alla prosecuzione della carriera scolastica dei propri figli in un liceo, così come una buona parte dei diplomati e la quasi totalità dei laureati.

Risulta altresì interessante l'evoluzione delle opinioni delle madri straniere, in merito al futuro professionale dei propri figli, mano a mano che questi progrediscono nella carriera scolastica: *se nella scuola primaria la quota di madri straniere che prevede un futuro lavorativo immediato per i propri figli dopo la scuola dell'obbligo è pari al 18,6%, nella scuola secondaria di primo grado questa percentuale sale al 29,0%*; analogamente, la quota di donne che indica nel liceo la scelta prevista per i figli dopo la scuola dell'obbligo si riduce dal 32,6% della scuola primaria al 27,6% della secondaria di primo grado (tab. 28).

Tab. 20 - Opinioni su come la scuola italiana ha affrontato l'inserimento degli alunni di origine immigrata, per nazionalità val. %)

Opinioni	Nazionalità						Totale
	Romania	Marocco	Albania	Filippine	Cina	Altro	
Si preferisce limitare gli alunni immigrati in classe							
Sì	22,2	24,2	11,5	17,3	7,8	19,4	18,4
No	25,9	37,1	36,5	51,9	51,0	45,1	42,1
Non so	51,9	38,7	52,0	30,8	41,2	35,5	39,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Si tende a raggruppare gli alunni di uno stesso paese							
Sì	17,3	17,7	9,6	32,7	13,7	14,8	16,4
No	38,3	43,6	48,1	38,5	35,3	55,2	48,1
Non so	44,4	38,7	42,3	28,8	51,0	30,0	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
E' previsto un test di ingresso per gli alunni stranieri							
Sì	12,3	17,7	9,6	15,4	23,5	23,5	19,6
No	50,7	50,0	51,9	57,7	49,0	51,7	51,6
Non so	37,0	32,3	38,5	26,9	27,5	24,8	28,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Si preferisce inserire l'alunno straniero con coetanei							
Sì	40,7	30,6	36,5	48,0	41,2	39,4	39,3
No	23,5	37,1	13,5	13,5	23,5	27,4	25,2
Non so	35,8	32,3	50,0	38,5	35,3	33,2	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Si consulta la famiglia per la scelta della classe							
Sì	24,7	25,8	9,6	36,5	21,6	29,0	26,5
No	51,8	45,2	61,6	46,2	47,0	50,0	50,1
Non so	23,5	29,0	28,8	17,3	31,4	21,0	23,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ci sono mediatori culturali che favoriscono l'inserimento							
Sì	16,0	30,6	25,0	23,1	43,1	27,7	27,1
No	53,1	29,0	48,1	38,4	27,5	39,7	40,0
Non so	30,9	40,4	26,9	38,5	29,4	32,6	32,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(segue)							

(segue)

(segue tab. 20)

(segue tab. 23)

	Nazionalità						Totale
	Romania	Marocco	Albania	Filippine	Cina	Altro	
Ci sono mediatori culturali per le famiglie in difficoltà							
Sì	12,3	19,4	11,5	13,5	31,4	24,2	20,7
No	49,4	40,3	57,7	46,1	41,1	39,0	43,0
Non so	38,3	40,3	30,8	40,4	27,5	36,8	36,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ci sono materiali informativi multilingue sulla scuola							
Sì	13,6	12,9	11,5	3,8	27,5	22,3	18,1
No	48,1	40,3	48,1	61,6	31,4	42,2	44,1
Non so	38,3	46,8	40,4	34,6	41,1	35,5	37,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Insegnanti trattano nello stesso modo immigrati e italiani							
Sì	58,0	58,1	53,8	86,6	60,8	67,4	65,2
No	17,3	16,1	23,1	3,8	17,6	12,6	14,1
Non so	24,7	25,8	23,1	9,6	21,6	20,0	20,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I genitori di italiani hanno pregiudizi verso gli stranieri							
Sì	41,9	40,3	32,7	40,4	31,4	32,9	35,4
No	38,3	33,9	40,4	42,3	39,2	40,6	39,6
Non so	19,8	25,8	26,9	17,3	29,4	26,5	25,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I bambini immigrati sono mediatori dei nuovi arrivati							
Sì	17,3	17,7	13,5	50,0	31,4	29,7	27,3
No	45,7	38,7	38,5	17,3	37,2	36,8	36,7
Non so	37,0	43,6	48,0	32,7	31,4	33,5	36,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ci sono laboratori di insegnamento di italiano per genitori							
Sì	11,1	17,7	7,7	7,7	9,8	14,2	12,7
No	55,6	48,4	51,9	61,5	64,7	58,1	57,0
Non so	33,3	33,9	40,4	30,8	25,5	27,7	30,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue)

(segue tab. 20)

	Nazionalità						Totale
	Romania	Marocco	Albania	Filippine	Cina	Altro	
I bambini neri sono trattati peggio degli altri							
Sì	7,4	11,3	3,8		2,0	7,1	6,3
No	49,4	61,3	61,6	59,6	54,9	64,8	60,8
Non so	43,2	27,4	34,6	40,4	43,1	28,1	32,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Gli alunni immigrati hanno rendimento scolastico inferiore							
Sì	17,3	17,7	21,2	13,5	17,6	14,2	15,8
No	45,7	42,0	53,8	69,2	54,9	57,1	54,6
Non so	37,0	40,3	25,0	17,3	27,5	28,7	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I contenuti dei programmi sono stati rivisti							
Sì	14,8	14,5	3,8	5,8	5,9	9,4	9,5
No	40,7	38,7	46,2	53,8	45,1	47,7	46,1
Non so	44,5	46,8	50,0	40,4	49,0	42,9	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 21 - Opinioni su come la scuola italiana ha affrontato l'inserimento degli alunni di origine immigrata, per tipologia di scuola (val. %)

Opinioni	Tipologia		Totale
	Primaria	Secondaria di 1° grado	
Si preferisce limitare gli alunni immigrati in classe			
Sì	20,6	13,8	18,4
No	41,1	44,1	42,1
Non so	38,3	42,1	39,5
Totale	100,0	100,0	100,0
Si tende a raggruppare gli alunni di uno stesso paese			
Sì	19,9	9,2	16,4
No	45,2	53,9	48,1
Non so	34,9	36,9	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0
E' previsto un test di ingresso per gli alunni stranieri			
Sì	20,3	17,9	19,6
No	51,4	52,4	51,6
Non so	28,3	29,7	28,8
Totale	100,0	100,0	100,0
Ci sono mediatori culturali che favoriscono l'inserimento			
Sì	24,7	32,3	27,1
No	44,8	29,7	40,0
Non so	30,5	38,0	32,9
Totale	100,0	100,0	100,0
Ci sono mediatori culturali per le famiglie in difficoltà			
Sì	19,9	22,6	20,7
No	47,2	33,8	43,0
Non so	32,9	43,6	36,3
Totale	100,0	100,0	100,0
Ci sono materiali informativi multilingue sulla scuola			
Sì	20,3	13,3	18,1
No	44,6	43,1	44,1
Non so	35,1	43,6	37,8
Totale	100,0	100,0	100,0
Ci sono laboratori di insegnamento di italiano per genitori			
Sì	14,8	8,2	12,7
No	56,4	58,5	57,0
Non so	28,8	33,3	30,3
Totale	100,0	100,0	100,0
Gli alunni immigrati hanno rendimento scolastico inferiore			
Sì	14,3	19,0	15,8
No	58,3	46,6	54,6
Non so	27,4	34,4	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0
I contenuti dei programmi sono stati rivisti			
Sì	10,4	7,7	9,5
No	47,0	44,1	46,1
Non so	42,6	48,2	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 22 - Opinioni su come la scuola italiana ha affrontato l'inserimento degli alunni di origine immigrata, per ripartizione geografica(val. %)

Opinioni	Ripartizione				Totale
	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole	
Si preferisce limitare gli alunni immigrati in classe					
Sì	17,9	16,0	15,0	35,0	18,4
No	49,3	40,2	36,7	33,3	42,1
Non so	32,8	43,8	48,3	31,7	39,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Si tende a raggruppare gli alunni di uno stesso paese					
Sì	20,1	14,2	12,9	17,5	16,4
No	52,0	41,4	43,6	61,9	48,1
Non so	27,9	44,4	43,5	20,6	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
E' previsto un test di ingresso per gli alunni stranieri					
Sì	18,8	24,9	18,4	11,1	19,6
No	48,0	50,2	46,9	79,4	51,6
Non so	33,2	24,9	34,7	9,5	28,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Si preferisce inserire l'alunno straniero con coetanei					
Sì	37,1	39,7	40,8	42,9	39,3
No	24,0	32,5	15,6	31,7	25,2
Non so	38,9	27,8	43,6	25,4	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Si consulta la famiglia per la scelta della classe					
Sì	24,9	34,9	21,8	20,6	26,5
No	51,5	41,4	51,0	66,7	50,1
Non so	23,6	23,7	27,2	12,7	23,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ci sono mediatori culturali che favoriscono l'inserimento					
Sì	32,3	26,6	23,1	19,0	27,1
No	34,9	35,5	40,2	69,9	40,0
Non so	32,8	37,9	36,7	11,1	32,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ci sono mediatori culturali per le famiglie in difficoltà					
Sì	22,7	26,0	12,9	17,5	20,7
No	41,1	40,3	40,8	61,9	43,0
Non so	36,2	33,7	46,3	20,6	36,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ci sono materiali informativi multilingue sulla scuola					
Sì	18,3	23,1	15,6	9,5	18,1
No	40,6	35,5	49,0	68,3	44,1
Non so	41,1	41,4	35,4	22,2	37,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue)

(segue tab. 22)

	Ripartizione				Totale
	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole	
Insegnanti trattano nello stesso modo immigrati e italiani					
Sì	64,6	53,2	75,5	74,6	65,2
No	9,6	23,1	10,9	14,3	14,1
Non so	25,8	23,7	13,6	11,1	20,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I genitori di italiani hanno pregiudizi verso gli stranieri					
Sì	46,3	32,0	27,9	22,2	35,4
No	28,8	36,0	48,3	68,3	39,6
Non so	24,9	32,0	23,8	9,5	25,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I bambini immigrati sono mediatori dei nuovi arrivati					
Sì	32,3	23,1	25,2	25,4	27,3
No	42,4	33,7	31,3	36,5	36,7
Non so	25,3	43,2	43,5	38,1	36,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ci sono laboratori di insegnamento di italiano per genitori					
Sì	12,2	23,1	4,1	6,3	12,7
No	65,5	42,0	57,1	66,7	57,0
Non so	22,3	34,9	38,8	27,0	30,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I bambini neri sono trattati peggio degli altri					
			+		
Sì	0,9	11,2	8,2	7,9	6,3
No	79,9	49,2	47,6	54,0	60,8
Non so	19,2	39,6	44,2	38,1	32,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Gli alunni immigrati hanno rendimento scolastico inferiore					
Sì	10,0	21,9	10,9	31,7	15,8
No	67,7	41,4	49,6	54,0	54,6
Non so	22,3	36,7	39,5	14,3	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I contenuti dei programmi sono stati rivisti					
Sì	6,1	16,6	9,5	3,2	9,5
No	50,7	37,3	34,7	79,3	46,1
Non so	43,2	46,1	55,8	17,5	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 23 - Valutazione complessiva dei rapporti con gli insegnanti e gli altri genitori, per tipologia di scuola (val. %)

	Tipologia		Totale
	Primaria	Secondaria di 1° grado	
Gli insegnanti			
Ottimi	21,5	20,8	21,3
Buoni	49,4	44,3	47,7
Soddisfacenti	25,2	30,7	27,0
Insoddisfacenti	3,9	4,2	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0
Gli altri genitori			
Ottimi	12,0	8,9	11,1
Buoni	37,6	30,0	35,2
Soddisfacenti	36,4	37,9	36,8
Insoddisfacenti	14,0	23,2	16,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 24 - Discriminazioni subite dai figli per ripartizione geografica di residenza (val. %)

Discriminazioni	Ripartizione				Totale
	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole	
Aggressioni verbali					
Sì	9,2	20,1	20,4	11,1	15,1
No	90,8	79,9	79,6	88,9	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Aggressioni fisiche					
Sì	2,2	6,5	4,8	1,6	3,9
No	97,8	93,5	95,2	98,4	96,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Isolamento					
Sì	7,4	20,1	18,4	6,3	13,5
No	92,6	79,9	81,6	93,7	86,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Discriminazioni religiose					
Sì	1,3	13,0	8,8	7,9	7,1
No	98,7	87,0	91,2	92,1	92,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 25 - Principali problematiche affrontate nell'inserimento nella scuola per nazionalità (val. %)

Problematica	Nazionalità						Totale
	Romania	Marocco	Albania	Filippine	Cina	Altro	
Scarsa conoscenza della lingua italiana							
Nessun problema	52,4	60,6	48,1	65,4	60,0	54,2	55,6
Qualche problema	26,3	14,8	28,8	25,0	24,0	27,6	25,7
Molti problemi	21,3	24,6	23,1	9,6	16,0	18,2	18,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ritardo nei programmi scolastici							
Nessun problema	66,2	47,6	53,9	82,7	62,0	58,2	60,2
Qualche problema	21,3	42,6	34,6	13,5	28,0	32,1	30,0
Molti problemi	12,5	9,8	11,5	3,8	10,0	9,7	9,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Abitudini e comportamenti differenti							
Nessun problema	67,4	50,8	55,7	92,3	52,0	63,0	63,4
Qualche problema	23,8	24,6	38,5	7,7	38,0	28,9	27,5
Molti problemi	8,8	24,6	5,8		10,0	8,1	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Difficoltà nei rapporti con gli insegnanti							
Nessun problema	72,5	60,7	75,0	94,2	78,0	77,3	76,3
Qualche problema	20,0	31,1	23,1	5,8	18,0	16,9	18,4
Molti problemi	7,5	8,2	1,9		4,0	5,8	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Difficoltà nei rapporti con gli altri alunni							
Nessun problema	67,5	44,2	76,9	84,6	66,0	70,8	69,0
Qualche problema	22,5	41,0	21,2	15,4	30,0	22,1	24,0
Molti problemi	10,0	14,8	1,9		4,0	7,1	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Impossibilità di essere seguiti a casa							
Nessun problema	64,9	49,2	61,6	65,4	48,0	63,0	60,7
Qualche problema	18,8	24,6	26,9	23,1	38,0	24,0	24,7
Molti problemi	16,3	26,2	11,5	11,5	14,0	13,0	14,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 26 - Valutazione complessiva dell'inserimento dei figli nella scuola per nazionalità (v.a. e val. %)

Valutazione	Nazionalità						Totale
	Romania	Marocco	Albania	Filippine	Cina	Altro	
Molto positivo	27,0	24,7	27,5	50,7	24,0	32,5	31,4
Abbastanza positivo	62,2	60,2	47,8	45,3	64,0	50,8	53,7
Poco negativo	10,8	11,8	20,3	4,0	9,3	14,8	13,0
Molto negativo		3,2	4,3		2,7	1,9	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 27 - Scelta prevista per i figli dopo la scuola dell'obbligo, per nazionalità (val.%)

Scelta	Nazionalità						Totale
	Romania	Marocco	Albania	Filippine	Cina	Altro	
Che si iscriva ad un corso di formazione professionale	22,7	22,6	20,3	14,3	21,8	19,1	19,8
Che si iscriva ad un istituto tecnico	30,9	26,9	17,4	27,3	44,9	24,4	27,1
Che si iscriva ad un liceo	20,0	23,7	30,4	54,5	20,5	33,0	30,9
Che vada a lavorare	26,4	26,9	31,9	3,9	12,8	23,5	22,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

Tab. 28 - Scelta prevista per i figli dopo la scuola dell'obbligo, per tipologia della scuola (val.%)

Scelta	Tipologia della scuola		Totale
	Primaria	Secondaria di 1° grado	
Che si iscriva ad un corso di formazione professionale	19,7	20,1	19,8
Che si iscriva ad un istituto tecnico	29,1	23,2	27,1
Che si iscriva ad un liceo	32,6	27,6	30,9
Che vada a lavorare	18,6	29,0	22,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

NOTA METODOLOGICA

Le indagini sono state realizzate mediante intervista diretta nel mese di maggio 2007 seguendo il piano di campionamento a stadi di seguito descritto.

Le unità di primo stadio sono state costituite dai *comuni*; quelle di secondo stadio dalle *scuole* e le unità di terzo e ultimo stadio sono rappresentate da:

- 1) *i docenti* delle classi con presenza di alunni stranieri, per un totale di 414 interviste;
- 2) *le mamme* degli alunni stranieri, per un totale di 608 interviste.

La distribuzione delle interviste è stata proporzionale alla presenza di alunni stranieri a livello ripartizionale (Nord-Ovest; Nord-Est, Centro e Sud).

Inoltre, nella scelta dei punti di campionamento si è tenuta in considerazione la distribuzione degli alunni per:

- livello di istruzione (primaria e secondaria di primo grado)
- paese di provenienza.

I comuni sono stati stratificati per Regione e ampiezza demografica, per un totale di 34 comuni selezionati.

All'interno di ciascun comune selezionato, le scuole sono state identificate a partire dalla lista ufficiale delle strutture scolastiche pubblicata dal Ministero della Pubblica Istruzione, previa verifica (via telefono/mail/fax) di una presenza consistente di alunni stranieri.

Nei piccoli comuni è stata selezionata una scuola elementare o secondaria inferiore; nei grandi comuni sono state prese in considerazione più scuole scelte in contesti urbani diversi (quartieri centrali-semicentrali, zone periferiche; aree a forte degrado, ecc.) per un totale di 105 istituti scolastici (64 scuole elementari e 41 scuole secondarie inferiori) secondo il seguente schema riassuntivo

Piano di campionamento delle indagini

Comune	Tot. scuole	Scuola elementare	Scuola media
Torino	4	3	1
Vercelli	2	1	1
Trino Vercellese	1	1	
Alba	4	3	1
Milano	7	4	3
Segrate	2	2	
Bergamo	5	2	3
Nembro	2	1	1
Como	2	1	1
Vigevano	2	1	1
Genova	3	2	1
<i>Totale Nord Ovest</i>	<i>34</i>	<i>21</i>	<i>13</i>
Venezia	3	2	1
Padova	13	6	7
Vicenza	2	1	1
Mira	1	1	
Altavilla Vicentina	1	1	
Bologna	7	3	4
San Giovanni in Persiceto	1	1	
Modena	3	2	1
Riccione	1		1
Vergato	1	1	
<i>Totale Nord Est</i>	<i>33</i>	<i>18</i>	<i>15</i>
Firenze	4	3	1
Poggibonsi	1		1
Terni	3	2	1
Ancona	4	3	1
Roma	7	5	2
Latina	2	1	1
Sezze	1	1	
<i>Totale Centro</i>	<i>22</i>	<i>15</i>	<i>7</i>
Pescara	3	2	1
Napoli	4	3	1
Salerno	3	2	1
Bari	3	2	1
Trigiano	2	1	1
Capurso	1		1
<i>Totale Sud</i>	<i>16</i>	<i>10</i>	<i>6</i>
Totale Italia	105	64	41